

# INTRODUZIONE

## QUANDO FINIRA' LA CRISI?

*Le foto di copertina dei nostri Rapporti sulle povertà hanno sempre un significato simbolico.*

*La storia della nostra città è segnata da sempre dall'incontro fra le persone e le culture. Il "ponte di Tiberio" era un terminale per chi veniva da Roma e un punto di partenza per altre destinazioni e città. L'acqua sotto il ponte oggi non è più dolce come una volta, ma salata: lo sviluppo della città non è più collegato alla campagna e alle colline dell'entroterra, ma è determinato dal turismo che cerca sabbia, sole e mare ed è condizionato dai settori produttivi dell'industria, dell'artigianato e del commercio. Nelle acque del portocanale si specchiano le motonavi da diporto per i turisti, le barche da pesca e le sagome degli alberghi, con decine di migliaia di camere per i villeggianti.*

*Ma a Rimini c'è anche un'altra accoglienza simboleggiata dal campanile della Madonna della Scala che si proietta nell'acqua sotto l'arcata del ponte icona della città. La Caritas e le altre istituzioni assistenziali cercano di dare accoglienza a chi si trova in difficoltà.*

*La persona che passa la notte sul tavolo, di giorno utilizzato per lo svago e il pic-nic, rappresenta i 7.071 poveri incontrati nei nostri Centri di Ascolto. Il numero è leggermente diminuito perché molti stranieri sono tornati a casa o si sono trasferiti in altre città o nazioni. Ma sono aumentati gli italiani, soprattutto in mensa, sono cresciute le famiglie con minori, le persone separate, i disoccupati, i senza fissa dimora e si sono ingrossati i flussi dei profughi. Molte di più sono state le famiglie che hanno chiesto interventi finanziari alla Caritas o prestiti a "Famiglie insieme".*

*Tuttavia, come nella foto, qualche timido spiraglio di luce sembra farsi strada dopo il buio della notte: non è mancata la solidarietà di molti, si è costituito il Fondo per il lavoro che ha permesso in un anno di avviare al lavoro a più di trenta disoccupati, c'è la speranza di una stagione turistica con più sbocchi occupazionali. Spiragli di luce forse troppo deboli per poter dare risposte rassicuranti a chi, provato dal peso e preoccupato dalle prospettive, continua a chiedersi: quando finirà la crisi?*

*Alla Caritas vorremmo lavorare di meno. Dateci una mano!*

**Don Renzo Gradara**  
Direttore Caritas diocesana Rimini

# PREFAZIONE

*“Signore, fa che senta dolore della povertà altrui  
e desiderio di alleviarla per quanto sta in me.  
Dammi, o Gesù, gli stessi sentimenti che provasti tu dinanzi ai poveri”  
Dal diario di Alberto Marvelli*

Essere al servizio dei poveri implica mettersi in discussione ogni giorno, provare dolore, compassione, rabbia per l'ingiustizia, per l'ineguaglianza, vuol dire lottare, affiancarsi al più debole e camminare insieme a lui, rispettando i suoi tempi e i suoi desideri.

Verrebbe da chiedersi se valga la pena ogni anno scrivere un resoconto delle povertà presenti sul nostro territorio: qualcuno potrebbe infatti pensare che le povertà siano sempre uguali e che non sia necessario parlarne, ma più importante agire e basta. L'azione è importante, ma deve essere sempre supportata dal cuore e dal pensiero. Tante volte si pensa istintivamente di agire giustamente per il bene dell'altro, ma poi, nel dialogo con l'interessato e nel confronto con gli altri, ci si accorge che non sempre il bisogno espresso corrisponde al bisogno reale e profondo di quella persona. La carità non può essere un'azione fine a se stessa, ma deve anche avere una dimensione educativa per chi la riceve e per chi la fa. Afferma Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium: *“La parola “solidarietà” si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni.”*

Il Rapporto vuole essere uno strumento di lettura delle povertà presenti sul territorio: per questo comprende numerosi soggetti e non solo la Caritas che ne cura la redazione. Vuole essere oggetto di riflessione, di analisi, ma anche di denuncia e di supporto per la creazione di progetti nuovi, stimolo per offrire risposte a coloro che vivono in situazione di disagio. Per questo il Rapporto, arrivato alla sua XI edizione, dal 2012 è diventato disponibile anche on-line su [www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it) : perché vuole arrivare a tutti ed essere leggibile da chiunque.

All'interno di questa edizione sono state presentate due ricerche svolte da tirocinanti universitari: una affronta il tema delle famiglie in stato di povertà che si rivolgono alle Caritas e l'altra presenta le situazioni delle persone senza dimora incontrate dalla Caritas diocesana, dalla Capanna di Betlemme e dalla Mensa dell'Opera di Sant'Antonio. La presenza di questi due studi è importante per due ragioni: la prima è che ci aiutano ad approfondire argomenti che necessitano sempre più di essere analizzati in modo dettagliato per capirne cause e conseguenze; la seconda è che la realizzazione di queste due ricerche è stata un'occasione di crescita importante per questi giovani i quali, prima di questa esperienza, mai erano entrati in contatto con situazioni di povertà. L'attenzione alla formazione è uno degli obiettivi principali della Caritas, da sempre impegnata nelle scuole e nell'accoglienza di gruppi giovanili che desiderano fare volontariato; per questo nel 2014 e 2015 promuove la campagna *“Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro!”*

Altra novità del Rapporto 2014 è la presenza di nuovi enti: la Croce Rossa, da sempre impegnata in azioni di aiuto verso persone in difficoltà e il Progetto Dafne dell'Azienda Usl che svolge azioni di tutela e prevenzione nei casi di violenza sulle donne.

Auguriamo una lettura e che non resti in superficie, come una semplice raccolta di informazioni, ma arrivi a toccare i cuori e spinga alla solidarietà concreta, come Marvelli scriveva nel suo diario.

**Isabella Mancino**  
*Resp. Osservatorio delle povertà e delle risorse  
Caritas diocesana di Rimini*



# 1. LE PERSONE INCONTRATE DAI CENTRI DI ASCOLTO PRESENTI NELLA DIOCESI DI RIMINI

## 1.1 ANALISI DEI DATI DI TUTTI I CENTRI DI ASCOLTO PRESENTI IN DIOCESI

### Premessa

Nella Diocesi di Rimini sono presenti **50 Centri di Ascolto** compreso quello della Caritas diocesana, tra questi 39 effettuano una raccolta dati attraverso un sistema informatico che agisce in rete, monitorando tutti coloro che fanno riferimento agli sportelli per chiedere aiuto. Nel 2014 all'interno della raccolta dati sono stati compresi coloro che hanno fatto riferimento al Fondo per il Lavoro, in quanto questo opera attraverso le Caritas parrocchiali e lo sportello Acli.

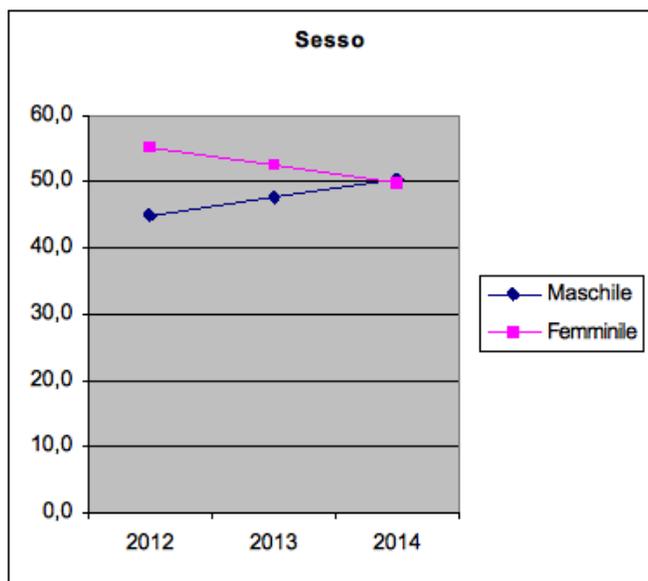
L'analisi dei dati fa riferimento al numero effettivo di coloro che nel 2014 si sono ritrovati in difficoltà e non conta coloro che si sono rivolti a più centri.

### La crisi economica sta finendo?

Nel 2014 sono state incontrate **7.071 persone**, quasi 400 in meno rispetto al 2013. È scesa del 14%, rispetto al 2012, la presenza di persone nuove; questo implica che le nuove situazioni di povertà sono diminuite. Purtroppo però non sono affatto migliorate le condizioni di coloro che erano già poveri, che sono invece aumentati del 12%. Tra i "ritorni" sono numerosi coloro che per la prima volta si sono rivolti alle Caritas nel 2004, nel 2009, nel 2010 e nel 2012, inoltre è presente anche un piccolo gruppo (36 persone) il cui primo accesso fu nel 1998. Questi dati confermano le difficoltà di re-inserimento nella società dopo un periodo di povertà.

### La povertà colpisce in egual misura uomini e donne

Se in passato coloro che si rivolgevano più frequentemente alla Caritas erano donne, ora la percentuale tra i due generi si è equiparata.



L'aumento degli uomini al Centro di Ascolto è dovuto alla mancanza di occupazione. Per la prima volta la presenza più alta di uomini è rappresentata da coloro che sono sposati (sono il 42% degli uomini) e tra questi ben il 55,5% vive con la propria moglie. Sicuramente questo dato è dovuto anche all'aver compreso in questa analisi i candidati al *Fondo per il lavoro*; infatti tale progetto ha fatto sì che venissero alla luce nuove povertà di famiglie che, fino a questo momento, non avevano trovato il coraggio di rivolgersi alla Caritas.

### I vecchi sempre più poveri

La maggior parte delle persone che si rivolgono alle Caritas della diocesi di Rimini ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, con una preponderanza di quelli tra i 35 e i 44 anni. Trattasi, nella maggioranza dei casi, di adulti che, rimasti senza lavoro, si ritrovano privi di reddito.

Tuttavia è aumentata del 95% la fascia di coloro che hanno un'età superiore ai 55 anni: sono sia pensionati che non riescono a far fronte alle spese, spesso anche a causa della necessità di aiutare i figli adulti perché disoccupati, separati..., che di persone che hanno perso il lavoro a pochi anni dal raggiungimento della pensione e non riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro.

### Gli italiani sempre più poveri

La maggior parte delle persone che si rivolgono alle Caritas sono **straniere (4.869 persone)**, ma queste sono **diminuite del 5%**, mentre è cresciuto il numero degli **italiani (2.147)**, con un **aumento** percentuale del **16%** rispetto al 2012.

La diminuzione degli stranieri è da collegarsi ai numerosi rientri in patria, mentre l'aumento degli italiani è dovuto principalmente all'aumento delle situazioni di disoccupazione.

Tra gli italiani 1.273 sono residenti nella provincia di Rimini, pari al 59% degli italiani (nel 2013 erano il 53%): non si tratta più cioè solo di italiani che si spostano sul territorio riminese per cercare un'occupazione, ma sempre più, come dimostrato dalla crescita del numero di anziani, di persone in difficoltà

che vivono da tempo sul territorio.

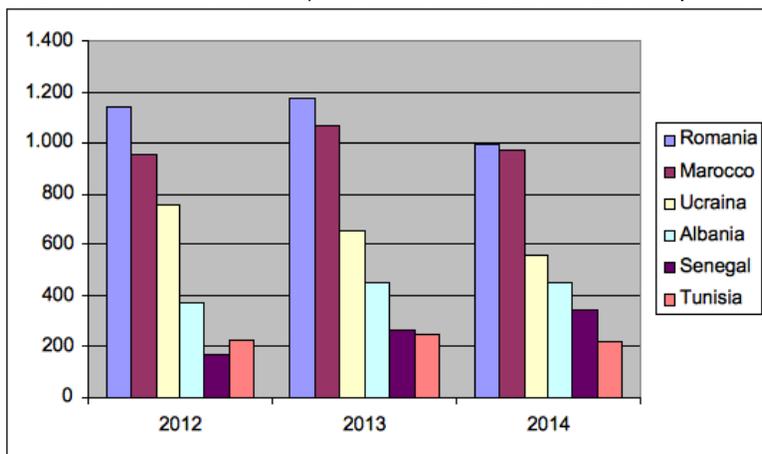
Tra le difficoltà emergenti fra gli italiani, oltre alla mancanza di occupazione, c'è sempre più una richiesta crescente di alimenti e di contributi per pagare affitti e utenze. Vengono segnalate situazioni familiari sempre più difficili e complesse, con figli maggiorenni che non trovano lavoro, oppure situazioni di parenti in difficoltà sui quali non è possibile fare affidamento, se non per un supporto morale.

Aumentano i casi con problematiche di salute e le situazioni di dipendenza da gioco, ma queste quasi mai vengono dichiarate e scoperte per caso.

### Diminuisce la presenza degli stranieri, ma cresce il numero degli africani.

Gli immigrati incontrati dalle Caritas nel 2014 provengono da ben 96 Paesi diversi. Il 61% ha un regolare permesso di soggiorno, il 25% appartiene all'Unione Europea, mentre gli irregolari sono diminuiti del 40% rispetto al 2012. Se si osserva il grafico è evidente che è scesa la presenza degli stranieri e che nessuna nazionalità supera le mille unità.

I *rumeni* restano in testa, ma sono diminuiti del 15% rispetto al 2013 (sono passati da 1.174 a 995).



La presenza dei **marocchini** (969 persone) è cresciuta dell'1,4%, se si considera il 2012.

Continua a diminuire la presenza di **ucraini** (561 persone) come già riscontrato da diversi anni.

Cresce del 19% rispetto al 2012 la nazionalità **albanese** con 450 persone.

Aumenta del 108%, rispetto al 2012, la presenza dei **senegalesi** (che si rivolgono con maggiore frequenza nei Centri dove vengono distribuiti indumenti).

Resta stabile la presenza dei **tunisini**, che sono aumentati a partire dal 2011 al momento dello scoppio della cosiddetta "primavera araba".

### Aumentano le famiglie povere e i separati in difficoltà

Il **46,8%** di coloro che si rivolgono alle Caritas è **coniugato**, in aumento del 5,7%: è quindi evidente che la povertà sta dilagando sempre più tra le famiglie. Il 55% degli stranieri è coniugato, mentre gli italiani sono il 27%. Le difficoltà da parte delle famiglie straniere non sono unicamente quelle economiche, ma anche quelle di non avere sufficienti reti di supporto sul territorio, ovvero familiari e amici a cui fare riferimento, in quanto questi sono geograficamente lontani.

Il **26,8%** delle persone in povertà è **celibe o nubile**: se le difficoltà da parte delle famiglie sono quelle di provvedere al fabbisogno di tutti i componenti del nucleo, il disagio delle persone non sposate sta invece nel non poter suddividere le spese con nessuno, ed essendo il costo della vita elevato (affitti pari ai due terzi dello stipendio e utenze con costi eccessivi), queste hanno maggiori probabilità di ritrovarsi in situazione di povertà. Ma coloro che sembrano davvero avere accusato di più gli effetti della crisi negli ultimi due anni sono i **separati**, **aumentati del 23%** rispetto al 2012. I separati hanno spesso spese legate alla vita matrimoniale precedente: rate di acquisti fatti prima della separazione (casa, auto, mobili), mantenimento dell'ex coniuge e/o dei figli, spese legali.

### Minori in Italia e minori in patria

Sono **2.098** gli **stranieri residenti** nella provincia di Rimini che si sono rivolti alla Caritas: i più numerosi sono i marocchini (455, pari al 47% di tale nazionalità), gli albanesi (265, pari al 59%), i senegalesi (200, pari al 58%). Nella maggioranza dei casi si tratta di famiglie con minori. In forte aumento la presenza delle famiglie ai Centri di Ascolto. Complessivamente i bambini stranieri con genitori in difficoltà presenti sul territorio sono 1.970, ma il numero sconvolgente è quello dei **bambini rimasti in patria: 11.565**; per questi bambini non esiste solo un disagio economico, ma a questo si associa la mancanza affettiva, la mancanza di quotidianità con i propri genitori, l'assenza di regole e di controllo qualora l'adulto che fa da tutore non sia sufficientemente presente.

### Aumentano le difficoltà di coloro che hanno casa

Aumenta la presenza di coloro che sono in difficoltà pur avendo un'abitazione:

- **cresce** di quasi il **50%**, rispetto al 2012, il numero di coloro che hanno **casa in proprietà** (328 persone): si tratta di persone che fino a poco tempo fa non avevano problemi economici e quindi avevano scelto di acquistare casa mentre ora faticano nel pagare le rate del mutuo (tra questi ci sono famiglie prevalentemente italiane e albanesi). Ma l'aumento di coloro che hanno casa, in proprietà è dovuto anche all'aumento di italiani con età superiore ai 55 anni: in questi casi, in prevalenza, non sussiste la spesa del mutuo, ma la difficoltà nel sostenere le spese quotidiane quali alimentazione, medicinali e utenze.
- **3.308** persone sono in **affitto** da privati; questa variabile è rimasta costante rispetto al 2012, tuttavia è

cresciuto il numero di coloro che non pagano l'affitto da diverse mensilità e di coloro che hanno ricevuto uno sfratto (102 persone).

- **È cresciuta del 41,5%** la presenza di coloro che sono in case in **affitto** da **ente pubblico**: segno che l'aiuto di un affitto agevolato non è stato sufficiente ad alleviare l'impatto di tutte le altre spese.

### Cresce la presenza dei senza dimora

È cresciuta dell'11,5% la percentuale di coloro che nel 2014 si sono ritrovati senza una dimora stabile: trattasi di **2.500 persone**. L'aumento delle persone in strada è così allarmante che sempre più frequentemente le persone rifiutano l'accoglienza nel dormitorio per una settimana, per il timore di non ritrovare libero il proprio rifugio. Inoltre è elevato il numero di coloro che sono in strada pur avendo residenza nel territorio provinciale (228 persone).

Nel 2014 è aumentato il numero di coloro che sono in strada da poco tempo: lo dimostra l'aumento di persone che dormono in macchina (aumentate del 50% rispetto al 2012, prevalentemente italiani e rumeni) e di coloro che hanno un domicilio di fortuna (cioè che sono soliti chiedere ospitalità ad amici o a parenti, che trovano accoglienza in garage o in altri rifugi di fortuna), in gran parte uomini italiani, rumeni e marocchini.

### Il problema principale è la disoccupazione

Il problema principale di coloro che si rivolgono alle Caritas è la **mancanza del lavoro**: sono **oltre 5.000**, pari al 7% in più rispetto al 2012, coloro che hanno dichiarato di essere disoccupati, mentre gli occupati sono scesi del 16%. Aumentano anche gli inabili parziali o totali al lavoro (+70%), i pensionati (+26%) e le casalinghe (21%). La situazione è sempre più grave, perché coloro che già da diversi anni non stanno trovando lavoro hanno iniziato a perdere le speranze e smesso di cercare, e coloro che hanno oltre i 55 anni, ma non hanno ancora diritto ad avere la pensione, non vengono assunti in quanto ritenuti troppo anziani. Inoltre, tra gli occupati, ci sono stati casi di persone non retribuite o mal retribuite, e casi di chi in un anno non è riuscito a maturare neppure le ore necessarie per una mini Aspi.

### Le risposte delle Caritas

Sono molteplici le azioni che le Caritas svolgono per dare risposta alle persone. Prima di tutto c'è l'ascolto che è cresciuto notevolmente rispetto al passato, a causa delle situazioni sempre più complesse richiedenti tempo e sostegno morale.

Subito dopo l'ascolto vengono le risposte concrete: alimenti, indumenti, accoglienza nel dormitorio, docce; questi interventi sono tutti aumentati, seppur il numero delle persone sia leggermente diminuito, in quanto le persone hanno avuto bisogno di sostegno in modo più frequente. Anche i sussidi economici sono aumentati in quanto, di fronte a urgenze impellenti come rischio sfratto o interruzione forniture (luce, gas, acqua), si è ritenuto importante agire immediatamente. La crescita delle famiglie con minori in difficoltà è riscontrabile dall'aumento della distribuzione di

Interventi	2014		2013		2012	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	7.071	41.391	7.455	20.068	7.025	20.436
Viveri	2.956	19.947	3.379	22.025	3.295	20.098
Mensa (1 turno+Riccione+Cattolica)	2.187	77.816	2.765	71.992	2.760	68.411
Buoni pasto da 5,00 €	57	€ 2.155	64	€ 2.135	79	€ 2.395
Alimenti e prodotti per neonati	177	1.882	150	583	202	1.010
Indumenti	3.177	11.665	3.660	12.845	3.732	11.743
Docce	989	11.344	1.140	8.148	1.080	4.490
Alloggio/pronta accoglienza	736	10.556	889	10.079 notti	975	7.466 notti
Alloggio/seconda accoglienza	21	2.985 notti	35	4.858 notti	34	4.799 notti
Mobilio, attrezzatura per la casa	45	47	52	61	36	42
Lavoro	72	72	52	56	81	88
Mezzi di trasporto	1	1	3	7	2	2
Sussidi economici	641	€ 214.497	511	€ 121.012	383	€ 115.229
Attrezzatura, strumenti di lavoro	1	1	2	€ 3	8	€ 9
materiale scolastico	66	101	43	62		
farmaci	209	420	136	262		

alimenti e prodotti per neonati e dall'incremento degli aiuti per materiale scolastico.

Anche la salute è sempre più un fattore a rischio tra coloro che sono in povertà: è infatti aumentata la consegna di farmaci gratuiti e spesso i sussidi economici sono stati utilizzati anche per esigenze sanitarie; inoltre è capitato più volte che la Caritas Diocesana si sia ritrovata nella condizione di dover accogliere persone prive di una dimora appena dimesse dall'ospedale.

## 1.2 LE INIZIATIVE DI CARITÀ DELLE CARITAS PRESENTI IN DIOCESI

Sul territorio della Diocesi di Rimini sono 430 le iniziative di carità messe in atto dalle Caritas. Dietro la parola Caritas non c'è quindi solo la parola "povertà", ma anche la parola "ricchezza": ricchezza di idee, di fantasia, ma soprattutto ricchezza di persone che si mettono in gioco e che cercano di coinvolgere e sensibilizzare tutto il territorio. Oltre 700 i volontari che ogni anno dedicano tempo, attenzione e competenze al servizio dei poveri. Di seguito si propone una sintesi delle tante iniziative presenti in diocesi. Siamo certi che non rappresentino la totalità e che tante altre azioni vengano svolte da altri gruppi: Scuot, Azione Cattolica, Legio Mariae, San Vincenzo, gruppi di catechesi, di ministri, diaconi e tanti altri ancora, ma ci sembrava importante mostrare quante belle e originali iniziative ci siano sul nostro territorio.

### Sul territorio della diocesi di Rimini sono presenti:

50	Centri di Ascolto,
45	Caritas impegnate nella distribuzione dei pacchi viveri,
38	Caritas che sostengono le persone in difficoltà attraverso contributi economici,
32	Caritas impegnate per la raccolta delle domande del Fondo per il lavoro,
25	Caritas che raccolgono, smistano e distribuiscono capi di abbigliamento,
35	Caritas che durante l'anno realizzano collette o raccolte alimentari presso supermercati o attraverso iniziative di raccolta porta a porta coinvolgendo i gruppi parrocchiali,
3	mense (Caritas Diocesana, Riccione Interparrocchiale e Cattolica),
2	Caritas che consegnano buoni pasto da utilizzare presso supermercati convenzionati (San Giuliano e San Martino),
2	dormitori (Caritas Diocesana e Cattolica),
2	servizi docce (Caritas Diocesana e Riccione Interparrocchiale),
1	servizio barbiere e parrucchiere (Riccione Interparrocchiale),
1	servizio di distribuzione farmaci (Caritas Diocesana),
3	Sportelli Vita presso le Caritas (Coriano, Morciano e San Mauro),
16	Caritas che donano anche beni per l'infanzia (alcuni solo abbigliamento, altri anche alimentari, in base alle possibilità),
13	attività di doposcuola per bambini (Caritas Diocesana, Regina Pacis, Riconciliazione, Bellariva, Viserba Sacramora, San Lorenzo, San Martino, Alba Mater, Cattolica, San Giovanni in Marignano, San Vito, Bellaria, Savignano),
3	punti di distribuzione materiale scolastico (Caritas Diocesana, Alba Mater e Cattolica),
3	realità che svolgono attività e laboratori con genitori e bambini (Caritas Diocesana, Viserba Sacramora, Bellaria),
6	Caritas che attivano adozioni di famiglie in difficoltà da parte di famiglie della parrocchia (Colonella, La Resurrezione, San Martino, Bellaria, Savignano, Roncofreddo),
12	Parrocchie che effettuano raccolta, pulizia, riparazione di giocattoli che vengono donati ai bambini delle famiglie in difficoltà (Caritas Diocesana, Cristo Re, Salesiani, Spadarolo/Vergiano, Viserba Sacramora, Viserbella, Rivabella, Riccione Interparrocchiale, Montescudo, Villa Verucchio, Santarcangelo, Bellaria),
11	Caritas che hanno convenzioni con supermercati, forni accordi con contadini per la raccolta di alimenti (Caritas Diocesana, Regina Pacis, Corpòlo, La Resurrezione, Viserba mare, Riccione Interparrocchiale, San Lorenzo, Morciano, Montalbano, Montescudo, Savignano),
3	scuole d'italiano per stranieri (Caritas Diocesana, Misano e San Vito),
10	Caritas che hanno attivato collaborazioni con consulenti professionali: avvocati, psicologi, altro (Caritas Diocesana, Riconciliazione, Regina Pacis, Spadarolo/Vergiano, Riccione Interparrocchiale, Angeli Custodi, Misano, Cattolica, Morciano, Villa Verucchio),
9	punti di raccolta e distribuzione mobili o oggetti d'arredamento o elettrodomestici, ecc. (Caritas Diocesana, Spadarolo/vergiano, Corpòlo, Viserbella, Riccione Interparrocchiale, San Lorenzo, Cattolica, Coriano, Montescudo),
17	Caritas che fanno visite domiciliari per assistenza e compagnia,
4	Caritas che consegnano pasti a domicilio, in particolare ad anziani e a persone non autosufficienti (Caritas Diocesana, Riccione interparrocchiale, Stella Maris, Misano),
7	Parrocchie che svolgono attività con e per anziani attraverso laboratori, oratori, gite e altro (San Raffaele, Colonella, Riccione Interparrocchiale, San Martino, Morciano, Montescudo, Bellaria),
3	Caritas che hanno convenzioni con il Tribunale per far svolgere lavori socialmente utili in alternativa alla pena per guida in stato d'ebbrezza (Caritas Diocesana, San Raffaele, Riccione Interparrocchiale),
2	Caritas che hanno convenzioni con scuole superiori per far svolgere attività di volontariato a studenti in alternativa alle sospensioni (Caritas Diocesana e Riccione Interparrocchiale),
27	Caritas che durante l'anno organizzano, coinvolgendo bambini, giovani, adulti, anziani, per realizzare prodotti di vario tipo (torte, tortellini, tovaglie, oggetti vari) da vendere attraverso mercatini, pesche, giochi, lotterie per raccogliere fondi da donare alle persone e famiglie in difficoltà,
21	Caritas che organizzano cene, pranzi per raccolte fondi,
5	Caritas che organizzano feste, pranzi, cene con gli immigrati (Caritas Diocesana, Spadarolo/Vergiano. Coriano, San Martino e Santarcangelo),
5	gruppi parrocchiali che organizzano spettacoli teatrali per raccolte fondi (Viserba Sacramora, San Lorenzo, Fontanelle, Santarcangelo, Montalbano),
11	Caritas che organizzano momenti culturali di sensibilizzazione al tema della carità e solidarietà
2	progetti di sostegno economico in cambio dello svolgimento di alcune mansioni presso parrocchie o parrocchiani (Caritas Celle e Alba Mater).



## 2. LE PERSONE INCONTRATE DALLA CARITAS DIOCESANA

### 2.1 I DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DELLA CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

#### Nuovi poveri

Nel 2014 sono state 2.397 le persone incontrate dal Centro di Ascolto della Caritas diocesana, dato in linea rispetto al 2013 (2.407), sono però cresciute le nuove povertà: da 1.118 del 2013 a 1.142; queste sono per il 26% italiane e per il 74% straniere (soprattutto rumeni e marocchini e profughi provenienti da: Mali, Afghanistan, Iran, Pakistan, Costa d'Avorio, Somalia, Ghana). Tra i 295 italiani che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta nel 2014, 70 risiedono a Rimini.

Tra coloro che tornano per chiedere sostegno cresce la percentuale degli italiani (32%). Mentre fra gli stranieri (il 68%) prevalgono rumeni, marocchini, ucraini e tunisini, persone cioè che sono residenti in Italia da tantissimi anni.

#### Aumentano gli uomini

L'afflusso di uomini cresce del 2% rispetto all'anno precedente (1.670 uomini); si tratta prevalentemente di rumeni, marocchini, tunisini e italiani; inoltre tutti i profughi accolti sono uomini.

La presenza femminile cala del 18% (rispetto al 2012); una delle principali cause della diminuzione delle donne è che in passato si rivolgevano al Centro di Ascolto per cercare occupazione nell'ambito dell'assistenza, mentre ora fanno riferimento allo sportello dell'Assistente in Famiglia.

#### Aumentano i giovani

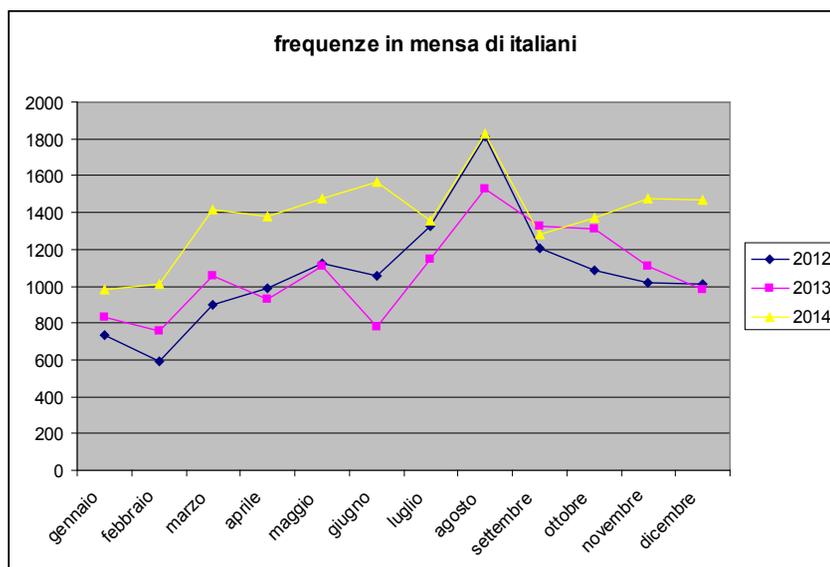
Sono aumentati in modo considerevole i giovani, sia per l'arrivo dei nuovi profughi (che sono tutti al di sotto dei trent'anni), sia perché anche tra gli italiani è aumentata la presenza di giovani (tra l'altro connotati da situazioni molto complesse). Quest'ultimi presentano difficoltà relazionali con i genitori o faticano nel trovare un'occupazione; alcuni hanno trascorsi di dipendenze e non riescono a venirne fuori; diversi vivono in situazione di abbandono e solitudine che, spesso, li porta a unirsi con partner sbagliati senza alcuna possibilità di costruirsi un futuro.

La fascia d'età più rappresentata è comunque quella costituita dagli adulti, in particolare sono in aumento coloro che hanno oltre 45 anni: si tratta di persone che faticano a reintegrarsi nel mondo del lavoro, non tanto per mancanza di volontà, quanto per la difficoltà a trovare occupazione nel settore del quale possiedono le competenze.

#### La situazione degli italiani

È diminuito il numero degli italiani che nel 2014 si è rivolto alla Caritas diocesana, ma è importante fare due precisazioni:

1. seppur il numero degli italiani sia diminuito, è però aumentata la loro presenza, come emerge dal grafico sulla frequenza degli italiani in mensa che rappresentano, quasi tutti i mesi, il 40% sul totale di coloro che accedono a tale servizio.



2. Nel 2014 le famiglie che si sono rivolte alla Caritas diocesana per chiedere il pacco viveri, ma residenti in un territorio dov'era presente una Caritas parrocchiale, non sono state inserite nell'archivio dei dati, perché indirizzate alle Caritas di riferimento. Molte di queste famiglie erano italiane, per cui avrebbero alzato la media, rispetto al numero emerso.

Tra gli italiani che si sono rivolti alla Caritas diocesana:

- il 74% sono uomini,
- il 31% ha tra i 45 e i 54 anni,
- il 24% vive con la propria famiglia,
- il 46% è privo di abitazione e il 18% vive in domicili di fortuna,
- l'80% è disoccupato, il 6% pensionato e il 5% inabile al lavoro,
- il 6% è nato nella provincia di Rimini e il 30% vi risiede.

### Gli stranieri che si rivolgono alla Caritas diocesana

Il gruppo di immigrati più numeroso è quello dei **rumeni** (462 persone) che, se si escludono i profughi dal totale degli stranieri, risultano il 28,6%, con una differenza del 2,3% rispetto al 2013.

La loro presenza in generale non è facile da stimare, in quanto l'accesso alla Comunità Europea e l'assenza di barriere alla mobilità, consente ai cittadini rumeni di andare e tornare dalla loro patria con grande facilità. La crisi economica amplifica questo fenomeno di spostamento temporaneo, ma costante sul territorio italiano in cerca di opportunità di lavoro.

Dal punto di vista demografico, i **rumeni** che frequentano la Caritas Diocesana sono uomini (il 66%), hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (il 57%). Solo una parte di costoro (il 24%) è a Rimini con la propria famiglia. Il 93% dei rumeni è disoccupato e l'82% non ha un'abitazione stabile.

Per contro invece i **marocchini** risultano invariati a livello numerico (280 persone) rispetto al 2013.

Sono in gran parte uomini (l'81%), anche se negli ultimi anni è aumentata la presenza delle donne. Molti sono fra i 25 e i 44 anni (il 67%), e in parte son qui con la propria famiglia (il 28%).

Il problema principale è l'assenza di lavoro (nel 90% dei casi), che si riflette poi, in parte, nella difficoltà a trovare una dimora (il 59% non ce l'ha).

La terza nazione più rappresentata è l'**Ucraina** (163 persone), in calo rispetto al 2012, ma con ben il 15% di persone arrivate in Italia nel 2014 perché scappate dalla guerra civile.

Tra gli ucraini, prevale la presenza femminile (l'88%), hanno tra i 45 e i 64 anni (il 65%). Solo il 14% vive in Italia con la propria famiglia, il 34% è senza dimora, il 93% è disoccupato.

Rispetto alle altre nazionalità è cresciuta la presenza di cittadini **africani**, in particolare **senegalesi** (per la maggior parte già presenti in Italia dagli anni '80 e adesso in forte difficoltà), **maliani** e **nigeriani** (arrivati in Italia nel 2014 perché in fuga dai conflitti armati presenti nei loro paesi).

Altri flussi importanti sono quelli provenienti da **Pakistan, Afghanistan** e **Iran**. Paesi in cui i gruppi islamici fondamentalisti, l'Isis e altre aggregazioni terroristiche, stanno portando violenza e distruzione. I conflitti presenti nel mondo si ripercuotono inevitabilmente su tutto il pianeta e anche la nostra piccola realtà, si ritrova coinvolta in drammi e situazioni che, visti dalla televisione sembrano molto distanti, mentre nell'incontro diretto toccano il cuore e stimolano alla solidarietà e al senso di giustizia.

### La solitudine è un fattore correlato alla povertà.

Le persone che si sono rivolte alla Caritas sono prevalentemente **celibi o nubili (40%)**; in aumento anche coloro che sono separati (11,8%) e divorziati (9,9%).

Stando a questi dati è evidente la correlazione tra povertà e solitudine: quando si è soli non si ha nessuno su cui contare. La maggior parte delle persone in difficoltà appartiene alla fascia d'età adulta ed è elevato il numero di coloro che non possono più fare affidamento sui propri genitori o su altri familiari ed amici perché o deceduti o lontani, oppure già colpiti da problematiche personali da non poter farsi carico delle difficoltà dell'altro.

L'aumento di persone sole **in difficoltà** è riscontrabile anche dalla risposta alla domanda "con chi vive", il 54% ha infatti dichiarato di vivere solo, mentre il 17,6% vive con conoscenti o soggetti esterni alla famiglia.

### Le famiglie in difficoltà

Le **famiglie** che si sono rivolte a noi sono il **23%**:

- 215 persone convivono con il proprio partner, tra queste 172 convivono con figli minori e 55 con figli maggiorenni;
- complessivamente sono 357 i figli minori che vivono in famiglie povere;
- 57 sono famiglie numerose (con 3 o più figli);
- In 33 famiglie sono presenti anziani che necessitano di assistenza;
- 28 famiglie hanno fatto rimpatriare i propri familiari;
- In 46 famiglie sono presenti familiari con problemi di salute o disabilità

- In 8 famiglie un componente è in carcere o agli arresti domiciliari
- In 9 famiglie c'è una persona con problemi di dipendenza da alcol e in 8 con dipendenza da droghe.

### Il problema della casa

Il problema della casa è sempre più grave, perché, venendo meno il lavoro, le persone non sono in grado di pagare gli affitti. Sono **1.738** coloro che hanno dichiarato di non avere una casa in cui alloggiare; aumentano coloro che vivono in strada (1.031) e coloro che vivono in macchina (56), segno che si tratta di persone che fino a poco tempo fa non erano in una situazione economica così precaria, perché disponevano di almeno un'auto. Tra coloro che dormono in macchina troviamo diverse persone separate e, nella quasi totalità dei casi, si tratta di macchine prive di assicurazione e che quindi non possono circolare.

È importante precisare che, come Caritas diocesana, non siamo in grado di dichiarare il numero esatto delle persone che stabilmente dormono in strada, tuttavia, in base alla frequenza con cui le persone si sono rivolte ai nostri servizi, **149** risultano **stabilmente senza una dimora sul nostro territorio**.

### Povertà e basso livello d'istruzione

Sono in aumento gli analfabeti, in quanto diversi profughi non sono mai andati a scuola nel proprio Paese. Questo crea numerose difficoltà nel percorso d'integrazione, perché trovare un lavoro e imparare l'italiano senza sapere leggere e scrivere non è affatto semplice.

Come già notato in passato, la bassa scolarizzazione favorisce il crearsi di situazioni di povertà, non solo per le difficoltà nel trovare occupazioni di alto livello, ma anche perché si è privi di strumenti indispensabili per districarsi nella burocrazia per chiedere sostegni o per trovare nuove occupazioni. Lo testimonia il fatto che, nonostante a livello statale siano presenti dei fondi destinati alle persone e alle famiglie in difficoltà, questi non sono stati pienamente utilizzati (malgrado l'alto numero di persone con disagio economico); ciò proprio a causa della scarsa informazione e scarsa capacità di comprensione degli iter burocratici da parte dei potenziali destinatari di tali sussidi.

### Il problema del lavoro

La disoccupazione resta il problema principale delle persone che si rivolgono alla Caritas. Sono inoltre terminati i risparmi, gli ammortizzatori sociali e anche i prestiti da parte di amici e parenti sono diventati sempre più scarsi, per cui le situazioni sono sempre più drammatiche.

È importante notare come sia salito anche il numero di coloro che sono parzialmente o totalmente inabili al lavoro: infatti il lavoro è venuto meno per tutti ed anzi, per coloro che hanno problemi di disabilità, è sempre più difficile trovarlo.

Rispetto al tema del lavoro è importante prendere in considerazione anche il fatto che la stagione estiva nel 2014 è stata particolarmente difficile per Rimini, in quanto ci sono state frequenti piogge che hanno fatto sì che spesso i lavoratori venissero lasciati a casa; inoltre la stagione è iniziata tardi (luglio) e finita presto (fine agosto), per cui anche quei pochi che hanno trovato lavoro, non sono comunque riusciti a maturare i giorni lavorativi necessari per ottenere il sussidio di disoccupazione (mini aspi).

## LE RISPOSTE DELLA CARITAS DIOCESANA

Nonostante il numero di persone sia leggermente diminuito, è invece **aumentata la frequenza con cui vengono fatti i colloqui**: questo perché si vuole offrire sempre più attenzione e ascolto a coloro che necessitano di aiuto o semplicemente di poter parlare con qualcuno.

	2014		2013		2012	
ascolti	8.393	2.397 persone	8.163	2.407 persone	8.938	2.530 persone
mensa I turno	50.247		47.453		44.049	
mensa II turno	13.308		9.394		9.437	
cene	15.362		14.573		14.341	
pasti a domicilio agli anziani	11.863		11.515		12.265	
forze dell'ordine	507		499		584	
<b>totale pasti</b>	<b>96.406</b>		<b>83.434</b>		<b>82.752</b>	
pacchi viveri	594 a 162 persone		1.069	302 persone	1.206	303 famiglie
docce	3.075 a 710 persone		3.317	756 persone	3.186	753 persone
indumenti	2398 a 854 persone		2.557	902 persone	2.335	816 persone
Alloggio (prima accoglienza e stazione)	648 persone 6.067 notti		865 persone 7.285 notti		934 persone 7.466 notti	
Seconda Accoglienza	21 persone 2.985 notti		35 persone 4.858 notti		34 persone 4.799 notti	
Farmaci	420 per 209 persone		218	121 persone		
Materiali scolastici	101 per 66 famiglie		53	35 famiglie		

È **notevolmente salito il numero dei pasti distribuiti presso la mensa**: da 82.700 nel 2012 a 96.400 nel 2014

La **diminuzione dei pacchi viveri**, è dovuta al fatto che le persone/famiglie sono state indirizzate presso le parrocchie del proprio domicilio, mentre la Caritas diocesana si è presa cura solo di coloro che abitano in territori dove non sono presenti Caritas parrocchiali.

È diventato **sempre più importante lo sportello di distribuzione farmaci**: sono infatti in forte aumento le problematiche sanitarie, soprattutto delle persone che vivono in strada e che non hanno alcun mezzo per potersi riparare e curare. Le condizioni igienico sanitarie rendono ardua la prevenzione e spingono verso l'aggravamento e cronicizzazione delle malattie conclamate, sommando problematiche di salute alle già precarie condizioni di vita.

Rispetto ai **materiali scolastici** sono prevalentemente le famiglie straniere a rivolgersi a noi per tale sostegno, in quanto, a causa della disoccupazione, non riescono ad acquistare il necessario per far frequentare la scuola ai propri figli.

Tra le risposte offerte dalla Caritas diocesana ci sembra importante menzionare anche tre fondi:

- contributi diretti alle persone in difficoltà: nel 2014 sono stati donati **100mila euro** a persone e famiglie in difficoltà. Trattasi di soldi ricevuti da offerte e donazioni di privati che sono stati utilizzati per dare risposte immediate alle persone (bollette, visite mediche, viaggi, farmaci, spese relative a situazioni giudiziarie e altro). Ci sono situazioni in cui è necessario intervenire subito in modo diretto.
- Prestiti a famiglie in difficoltà: attraverso l'Ass. *Famiglie Insieme*, nel 2014 sono state aiutate **491 famiglie** con prestiti pari a **444mila euro**.
- Attraverso il *Fondo per il lavoro* sono state raccolte **318 domande** ed **hanno trovato occupazione 35 persone**.

## 2.2 I DATI 2014 DEI SETTORI DELLA CARITAS DIOCESANA

Di seguito presentiamo i dati relativi ad alcuni settori della Caritas diocesana; nel Rapporto web e sul sito sono riportate le relazioni approfondite e tutte le informazioni relative a ciascun settore.

**Centro Servizi Immigrati** (dal 2014 denominato front-office)

1.089 persone, di cui 400 nuove - 1.509 interventi

**S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)**

41 accolti (provenienti da Pakistan, Eritrea, Somalia, Costa d'Avorio, Nigeria, Afghanistan, Iraq, Gambia, Ghana, Senegal, Egitto) per circa 9/12 mesi ciascuno di accoglienza.

**Progetto "Mare Nostrum" (accoglienza emergenza profughi)**

105 accolti in tutto il 2014 (provenienti prevalentemente da Mali, Nigeria, Gambia, Senegal, Pakistan, Marocco), per il periodo di attesa del riconoscimento dei documenti (circa 8/9 mesi).

**"Assistente in Famiglia" (Progetto per "badanti" e famiglie)**

304 Famiglie, 470 richieste, 1.564 Assistenti familiari, 89 rapporti di lavoro andati a buon fine.

8 corsi di formazione, 75 iscritti partecipanti.

**Centro Educativo**

49 Bambini (cinesi, bengalesi, macedoni, marocchini, tunisini, peruviani, dominicani e due italiani)

70 Volontari (5 pensionati - 5 universitari - 60 giovani delle scuole superiori)

**"Operazione cuore"**

22 i bambini africani operati al cuore nel 2014 e ospitati da altrettante famiglie riminesi.

**"Sbankiamo" (Progetto di educazione finanziaria)**

13 scuole coinvolte: 8 medie inferiori e 5 superiori per un totale di 54 classi - 1.300 gli studenti incontrati - 324 ore di formazione

**"Educazione alla pace"**

37 scuole, 160 classi e 2.898 bambini incontrati presso le scuole insieme al Campo Lavoro Missionario.

Hanno visitato la Caritas: 10 classi di scuola media, 2 di scuola elementare, 3 di scuola superiore e 10 gruppi parrocchiali

Sono stati accolti 14 gruppi tra Scout e A.C. di Rimini per esperienze di volontariato.

**"Giro nonni"**

47 assistiti (23 uomini e 24 donne) - 11.863 pasti consegnati a domicilio - 14 anziani seguiti per visite domiciliari e altre necessità in base ai bisogni

**"Telefono della solidarietà"**

7 anziani seguiti - 2 volontari

**"Sportello carcere - Centro di Ascolto"**

59 detenuti incontrati allo sportello - 179 interventi - 60 detenuti coinvolti in corsi e laboratori all'interno della Casa Circondariale

**"Lavori socialmente utili" (in sostituzione di pena per guida in stato di ebbrezza)**

30 persone (26 uomini e 4 donne) - 101,3 ore in media ciascuno di volontariato (per la maggior parte in mensa e cucina)

**"Avvocati solidali"**

47 persone hanno richiesto assistenza: 26 stranieri e 21 italiani, (10 casi di sfratto per morosità e questioni condominiali, 8 i casi relativi a problematiche finanziarie, 14 le consulenze fornite in merito a questioni familiari, 4 le richieste di assistenza per inadempienze dei datori di lavoro nel versamento delle retribuzioni).

### 3. LE PERSONE INCONTRATE DALLE CARITAS PARROCCHIALI

La Caritas parrocchiale non è un gruppo a sé, né un'associazione, né un movimento, ma è l'organismo pastorale che ha l'obiettivo di animare, coordinare e promuovere la testimonianza comunitaria della carità in parrocchia, con particolare attenzione all'aspetto educativo. Le Caritas parrocchiali quindi non solo ascoltano e accolgono le persone in situazione di difficoltà presenti sul territorio parrocchiale, ma coinvolgono l'intera comunità per poter aiutare al meglio coloro che sono in situazione di disagio.

Sul territorio della Diocesi di Rimini sono circa cinquecento i volontari impegnati in una sessantina di parrocchie dove sono presenti servizi caritativi. I Centri di Ascolto strutturati con il sistema della raccolta dati in rete (Ospoweb) sono 39.

Di seguito si propone una sintesi dei dati relativi alle persone incontrate da ciascun Centro di Ascolto suddivisi per Rimini e "Fuori Rimini"; all'interno del Rapporto web è possibile visionare l'analisi dei dati e le azioni svolte da ciascuna Caritas parrocchiale o interparrocchiale.

<b>RIMINI</b>	<b>Totale</b>	maschi	femmine	nuovi	ita	stran
Duca degli Abruzzi	<b>587</b>	33%	67%	36%	16%	84%
Riconciliazione	<b>40</b>	60%	40%	100%	42,5%	57,5%
Cristo Re	<b>41</b>	26,8%	73,2%	36,6%	26,8%	73,2%
Colonnella	<b>73</b>	41,1%	58,9%	21,9%	52,1%	47,9%
S. Giovanni B.	<b>62</b>	30,6%	69,4%	37,1%	43,5%	56,5%
Regina Pacis	<b>114</b>	23,7%	76,3%	34,2%	14,9%	85,1%
S. Maria Ausiliatrice	<b>66</b>	21,2%	78,8%	25,8%	18,2%	81,8%
S. Agostino	<b>46</b>	39,1%	60,9%	63%	19,6%	80,4%
S. Giuliano	<b>98</b>	32,7%	67,3%	48%	12,2%	87,8%
Bellariva	<b>241</b>	26,1%	73,9%	34%	17,8%	82,2%
Miramare	<b>110</b>	37,3%	62,7%	30%	49,1%	50,9%
Spadarolo/Vergiano	<b>49</b>	34,7%	65,3%	42,9%	65,3%	34,7%
Corpolò	<b>38</b>	57,9%	42,1%	15,8%	52,6%	47,4%
La Resurrez.	<b>13</b>	46,2%	53,8%	38,5%	46,2%	53,8%
Viserba	<b>446</b>	33,0%	67,0%	55,4%	16,4%	83,6%
S.Maria Maddalena (Celle)	<b>48</b>	45,8%	54,2%	100%	62,5%	37,5%

<b>FUORI RIMINI</b>	<b>Totale</b>	maschi	femmine	nuovi	ita	stran
Riccione interp.	<b>1.065</b>	62,8%	37,2%	41,1%	24,8%	75,2%
S. Lorenzo	<b>84</b>	35,7%	64,7%	26,2%	56%	44%
S. Martino	<b>95</b>	31,6%	68,4%	34,7%	52,6%	47,4%
Fontanelle	<b>69</b>	37,7%	62,3%	15,9%	56,5%	43,5%
Misano	<b>156</b>	38,5%	61,5%	21,2%	38,5%	61,5%
Cattolica	<b>654</b>	57,5%	42,5%	41,1%	36,1%	63,9%
S.Benedetto	<b>14</b>	14,3%	85,7%	100%	92,9%	7,1%
Montalbano	<b>18</b>	61,1%	38,9%	22,2%	27,8%	72,2%
S. Giov. Marign.	<b>134</b>	43,3%	56,7%	19,7%	41,8%	58,2%
Morciano	<b>264</b>	33,7%	66,3%	24,6%	29,5%	70,5%
Coriano	<b>87</b>	28,7%	71,3%	27,6%	35,6%	64,4%
Montescudo	<b>41</b>	26,8%	73,2%	31,7%	46,3%	53,7%
Villa Verucchio	<b>125</b>	36,8%	63,2%	25,6%	27,2%	72,8%
Santarcangelo	<b>237</b>	31,2%	68,8%	21,5%	38,4%	61,6%
San Vito	<b>68</b>	64,7%	35,3%	32,4%	23,5%	76,5%
Bellaria	<b>124</b>	26,6%	73,4%	25,8%	38,7%	61,3%
Savignano	<b>161</b>	31,7%	68,3%	36%	15,5%	84,5%
Sogliano	<b>32</b>	50%	50%	18,8%	37,5%	62,5%
Mondaino	<b>45</b>	66,7%	33,3%	100%	35,6%	64,4%

Per quel che riguarda le Caritas presenti nel territorio del comune di Rimini è evidente che quelle che si trovano in zona costiera hanno incontrato più persone. Solo alla Riconciliazione e a Corpolò gli uomini sono circa il 60%, mentre negli altri Centri la maggioranza è femminile. Le donne prevalgono soprattutto a Santa Maria Ausiliatrice, Regina Pacis, Bellariva e Cristo Re.

Rispetto alla presenza di persone nuove la Riconciliazione e le Celle hanno registrato il 100%, in quanto la raccolta dati è iniziata nel 2014; escludendo quest'ultime si nota che l'aumento maggiore di persone incontrate per la prima volta nell'anno appena trascorso è rappresentato dal 48% a San Giuliano borgo.

Nella maggioranza dei Centri è aumentata la presenza degli italiani; in particolare i valori più alti sono stati registrati da: Spadarolo/Vergiano e dalle Celle; al contrario la presenza più elevata di stranieri è rappresentata da San Giuliano, Regina Pacis, Duca degli Abruzzi, Viserba e Bellariva, con valori superiori all'82%.

Le Caritas presenti negli altri comuni della Diocesi che hanno incontrato il maggior numero di persone sono: Riccione interparrocchiale, Cattolica, Morciano, Santarcangelo, Misano e Savignano.

Rispetto a quelle di Rimini, sono più frequenti le situazioni in cui la prevalenza è maschile: Mondaino, S.Vito, Riccione interparrocchiale e Montalbano. Le donne prevalgono invece a S. Benedetto d'Europa, Bellaria, Montescudo e Coriano (tutti valori superiori al 70%).

Anche nelle Caritas "Fuori Rimini" sono presenti dei Centri che hanno iniziato la raccolta dati nel 2014: trattasi di S. Benedetto d'Europa (a Cattolica) e Mondaino; esclusi questi Centri, il numero più alto di persone "nuove" è stato registrato da Riccione interparrocchiale, Cattolica e Savignano, ma nessuno dei tre ha superato il 50%. In tutti i Centri fuori dal Comune di Rimini è aumentata la presenza degli italiani rispetto al 2013, in particolare nelle Caritas di Riccione: Fontanelle, S. Lorenzo e San Martino (con valori superiori al 52%). San Benedetto conta il 92% di italiani, ma è importante considerare che il totale delle persone incontrate da questo Centro è di 14 unità.

Gli stranieri prevalgono invece a Savignano, S.Vito e Villa Verucchio, quindi maggiormente nell'entroterra.

## LE RISPOSTE DEI CENTRI DI ASCOLTO

<b>RIMINI</b>	Ascolto	Viveri	Indumenti	Sussidi Ec.
Duca degli Abruzzi	3.037	939	1.837	€ 9.449
Riconciliazione	480	360		
Cristo Re	212	204		€ 1.677
Colonnella	371	366		€ 983
S. Giovanni B.	569	472		€ 44.000
Regina Pacis	797	721		€ 2.160
S. Maria Ausiliatrice	482	472	23	€ 1.077
S. Agostino	53	38		€ 25
S. Giuliano	656	543	100	€ 3.312
Bellariva	1.083	983		€ 5.389
Miramare	421	324		€ 1.238
Spadarolo/Vergiano	425	411	155	
Corpolò	192	187	37	€ 1.150
La Resurrez.	132	280		€ 2.029
Viserba	2.028	1.120	624	
S.Maria Maddalena (Celle)	179	159		€ 1.844

<b>FUORI RIMINI</b>	Ascolto	Viveri	Mensa	Indumenti	Sussidi ec.
Riccione interp.	6.169	717	8.947	1.831	€ 7.135
S. Lorenzo	617	599			€ 1.177
S. Martino	596	573			€ 5.542
Fontanelle	310	260			€ 3.044
Misano	2.501	2.226		329	€ 1.659
Cattolica	5.347	496	18.622	2.524	€ 317
S.Benedetto	130	100			
Montalbano	263	264		175	
S. Giov. Marign.	1.205	1.035		258	
Morciano	1.201	1.083		467	€ 9.989
Coriano	347	262			€ 4.473
Montescudo	305	295		98	
Villa Verucchio	373	1.255		313	
Santarcangelo	1.097	926			€ 3.013
San Vito	259	223		131	€ 1.760
Bellariva	437	436		40	€ 738
Savignano	423	373		256	€ 799
Sogliano	324	264		50	
Mondaino	400	387			€ 2.673

Tutte le Caritas presenti in Diocesi donano la propria attenzione all'ascolto e alla distribuzione degli alimenti, mentre la consegna degli indumenti è meno diffusa sul territorio di Rimini e più presente fuori.

Rispetto alle cifre economiche elargite, ogni Caritas si gestisce in base alle proprie possibilità e ai casi incontrati; per situazioni particolarmente difficili spesso viene interpellata la Caritas diocesana, in vista di un sostegno economico o per un supporto da parte di alcune figure competenti su specifici aspetti.

Sia per la raccolta viveri che per la raccolta fondi i volontari delle Caritas organizzano numerose iniziative che vedono spesso coinvolta l'intera comunità parrocchiale (mercatinì, cene, spettacoli teatrali, pesche di beneficenza...). La finalità delle iniziative non è quindi solo esclusivamente di tipo materiale, ma anche di un vero e proprio coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale nelle azioni di accoglienza e solidarietà verso coloro che sono in maggiore difficoltà.

## 4. LA RETE SUL TERRITORIO A SERVIZIO DEI POVERI

Sul territorio della Diocesi di Rimini sono numerose le realtà che si dedicano al servizio di coloro che vivono in situazione di disagio: la più conosciuta è sicuramente la Comunità Papa Giovanni XXIII, molto diffusa anche a livello nazionale ed internazionale. Oltre a questa sono presenti l'Opera Sant'Antonio per i poveri, comunemente conosciuta come la Mensa dei Frati di Santo Spirito, e il Banco di Solidarietà (che però nel 2014 non è riuscito a fornirci i suoi dati), mentre per la prima volta presentiamo i dati della Croce Rossa di Riccione. Di seguito proponiamo una sintesi dei dati e delle iniziative svolte da ciascun ente nel 2014, mentre nel web è possibile trovare gli approfondimenti di ciascuna e il confronto con gli anni precedenti. È da precisare che queste realtà non sono le uniche ad occuparsi dei poveri sul territorio di Rimini, ma con esse, come Caritas, abbiamo strutturato un cammino particolarmente forte, cercando più volte di progettare e riflettere insieme sulle azioni migliori da svolgere a favore di coloro che sono in situazioni di disagio.



### 4.1 OPERA SANT'ANTONIO PER I POVERI (Mensa dei Frati di Santo Spirito)

Via della Fiera 5, Rimini. Tel e Fax. 0541 783169.

[www.mensacappuccini.altervista.org](http://www.mensacappuccini.altervista.org), [mensacappuccinirn@libero.it](mailto:mensacappuccinirn@libero.it).

Volontari impegnati annualmente: 80.

L'Opera Sant'Antonio è attiva sul territorio attraverso una mensa aperta, nell'orario di cena, a tutti coloro che si trovano in stato di bisogno. Oltre al pasto caldo offre la possibilità di lavarsi e di ricevere indumenti e farmaci gratuitamente.

Nel 2014 la mensa ha incontrato **1.968 persone**, a fronte delle 1.944 incontrate nel 2013.

È cresciuta del 6% la presenza degli italiani, non si tratta solo di persone che vivono in strada, ma si rivolgono a noi anche persone che, pur avendo un lavoro, hanno uno stipendio troppo basso per potersi permettere i pasti quotidiani, l'affitto e le utenze.

Gli stranieri sono diminuiti, a parte i tunisini che sono aumentati del 29% rispetto al 2012, tutte le altre nazioni sono calate. Questa diminuzione è dovuta al fatto che molti stranieri hanno scelto di tornare in patria o di cercare fortuna in altre nazioni. È scesa anche del 4%, rispetto al 2012, la presenza delle donne: per la maggior

parte si tratta di donne ucraine, nazionalità che è calata del 20% rispetto al 2012 e russe, scese del 58%.

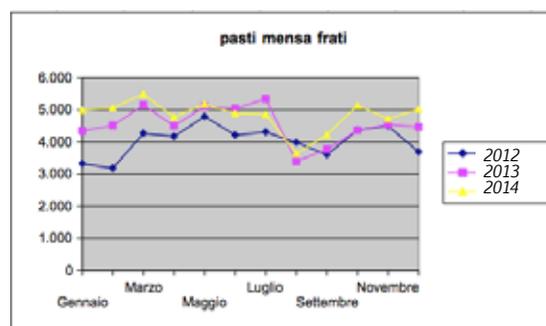
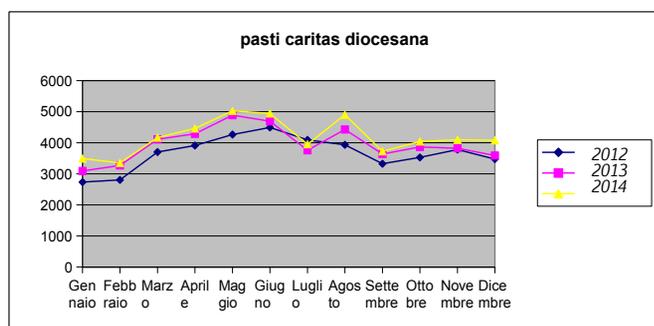
INTERVENTI	2014	2013	2012
Pasti Distribuiti	58.026	54.550	48.429
Servizio Doccia e rasatura barba	2.755	2.755	1.917
Distribuzione Pacchi Viveri	468	1.243	1.507
Lavaggio Indumenti	2.191	4	5
Fornitura o Pagamento Farmaci	1.779	1.649	1.293
Totale	65.219	60.201	53.151

Aumentano i pasti serviti in mensa, aumentano le docce, gli indumenti distribuiti e i farmaci. Diminuiscono i pacchi viveri in quanto meno disponibilità di viveri e ristretto il raggio di azione

alle famiglie considerate essere in una situazione di forte necessità.

### Andamento dei pasti distribuiti presso la mensa dei Frati di Santo Spirito e presso la Caritas diocesana.

In entrambe le mense nel 2014 sono stati registrati un numero di pasti superiori agli anni precedenti, ma con andamenti diversi: mentre nella mensa dei frati il numero dei pasti si è aggirato sempre intorno alle 5mila unità mensili a parte una discesa nel periodo di agosto con 3.500 pasti, nella Caritas diocesana l'andamento è andato in crescendo da marzo a giugno, è sceso a luglio, risalito ad agosto, poi riacceso a settembre e rimasto costante fino alle 4mila unità.





## 4.2 CAPANNA DI BETLEMME E ALBERGO SOCIALE

(Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII)

“Capanna di Betlemme”

Sede operativa: via Dardanelli 41, Rimini tel. 0541 751783

Sede amministrativa: via Ausa 186, Cerasolo di Coriano

info capannadibetlemme@apg23.org

Nel 2014 la Capanna ha accolto **986 persone**, 157 donne e 829 uomini, per un totale di **17.532 accoglienze** nell’arco dell’anno, con un aumento dell’8% in confronto all’anno precedente e ben del 59% rispetto al 2010. Quest’andamento conferma la presenza dell’aumento di persone senza dimora sul territorio di Rimini. Così come dimostrato dall’incremento del numero delle docce e dei pasti serviti dalla Caritas diocesana e dalla Mensa dei Frati.

Il servizio della Capanna avviene andando nei posti dove si trovano le persone in stato di disagio: ogni sera un pulmino va alla stazione ferroviaria e si ferma per circa un’ora per far sì che i volontari parlino con i senza dimora e valutino chi portare a dormire in struttura. Oltre alla stazione, durante la settimana, vengono “perlustrati” altri luoghi dove i senza dimora sono soliti cercare un riparo.

A partire dal 1° marzo 2013 la Capanna di Betlemme, in convenzione con i Servizi Sociali del Comune di Rimini, ha ampliato i propri servizi grazie all’Albergo sociale che si trova a Marebello. Qui le persone, in particolar modo le famiglie, vengono inviate dai servizi sociali, nel momento in cui ricevono uno sfratto o si trovano in situazione di disagio abitativo. La struttura funziona come un vero e proprio albergo turistico, ma alcune stanze sono dedicate alle famiglie in difficoltà.

Le famiglie in situazione di povertà e di disagio abitativo ospitate nel 2014 dall’albergo sociale sono state **17** (11 italiane e 6 straniere) per un totale di 32 persone (21 adulti e 11 minori).



Croce Rossa Italiana  
Comitato Locale di Riccione

## 4.3 CROCE ROSSA RICCIONE

Sede: C.so F.lli Cervi, 226 -Riccione

Tel. 0541.697279; Fax 0541/697279

Mail: info@cririccione.it web: www.cri.it

Distribuzione alimenti: Giovedì ogni 15 giorni 15.00 – 18.00

La Croce Rossa Italiana è un’Associazione di Promozione Sociale che opera a livello locale e internazionale.

La Croce Rossa di Riccione ascolta ed assiste le famiglie in difficoltà attraverso l’erogazione di pacchi viveri, il pagamento di alcune bollette in caso di necessità, coordinandosi con i Servizi Sociali.

Nel 2014 ha assistito **94 famiglie**, per un totale di 214 adulti e 94 minori, in aumento rispetto alle 42 famiglie seguite nel 2013 e alle 34 seguite nel 2012.

Le famiglie sono prevalentemente italiane, rumene, ucraine, marocchine, tunisine, domenicane, colombiane, slave, macedoni, albanesi e altre nazionalità.

Sono 60 le famiglie con minori a carico, 12 quelle numerose, 19 le persone separate con figli, 2 le famiglie dove sono presenti disabili, 12 le famiglie prive di alcun reddito, 2 quelle completamente abbandonate, 4 quelle che hanno difficoltà ad interagire, 2 che hanno un componente con problemi di dipendenze e 12 le persone che sono completamente sole.

## 4.4 SPORTELLI SOCIALI

A livello comunale sono gli Sportelli Sociali che svolgono il compito di ascoltare e indirizzare le persone/famiglie in difficoltà residenti sul territorio. Di seguito si propone una sintesi dei dati, nel web e nei siti dei singoli comuni è possibile avere ulteriori informazioni.



### SPORTELLO SOCIALE DI RIMINI

SEDE: Via Ducale 7/9, 47921, Rimini, Tel. 0541 704662, Fax 0541 704606

www.comune.rimini.it, segretariatosociale@comune.rimini.it.

Lo Sportello Sociale di Rimini nel 2014 ha incontrato **1.691 persone** ed effettuato **2.668 colloqui**.

Degli utenti presentatisi per un colloquio di aiuto ed assistenza al Comune di Rimini, la maggioranza (quasi mille, il 60%) fa parte di quella fascia di età cosiddetta “attiva” (tra i 31 e i 50 anni) che un tempo era meno colpita da questi bisogni e per cui è evidente l’impatto delle difficoltà occupazionali dovuti alla crisi economica. Il 61% è invece la percentuale di coloro che hanno una famiglia con figli minori a carico. Trattasi soprattutto di “famiglie giovani” prevalentemente straniere, prive di reti parentali significative, con contratti

di lavoro precari, nella quasi totalità monoreddito, con la figura genitoriale femminile dedita all'accudimento dei figli, spesso priva di alcuna esperienza lavorativa e con difficoltà linguistiche. Tra le richieste, i contributi economici per problemi relativi alla casa (bollette, affitto, sfratto) rappresentano circa il 50% del totale, mentre le problematiche relative al lavoro si assestano a poco più del 15%; il resto delle richieste riguarda colloqui di sostegno e consulenza o informazioni e orientamento per i servizi di assistenza pubblici.



### SPORTELLO SOCIALE DI RICCIONE E MISANO

SEDE Riccione: Via Flaminia 41, 47838, Riccione. Tel. 0541 428908, Fax 0541 428910

[www.comune.riccione.rn.it](http://www.comune.riccione.rn.it), [servizisociali@comune.riccione.it](mailto:servizisociali@comune.riccione.it)

SEDE Misano: Via della Repubblica 140, 47843, Misano. Tel. 0541 618465, Fax 0541 610397

Nel 2014 lo Sportello ha incontrato **364 persone** e ricevuto **428 richieste**.

La maggior parte delle persone che si sono rivolte allo sportello hanno tra i 30 e i 50 anni. Prevalentemente si tratta di famiglie italiane che hanno mostrato problematiche a carattere prioritariamente economico, per il mancato pagamento di canoni di locazione o utenze. La seconda richiesta presentata è quella di avere un aiuto nella ricerca di un'occupazione.

Tra le famiglie straniere prevalgono albanesi e marocchini, anch'essi in difficoltà per il pagamento di canoni d'affitto e utenze.

La maggior parte delle famiglie che si sono rivolte allo Sportello hanno minori a carico, secondariamente ci sono persone sole e poi nuclei monogenitoriali. Quest'ultimi sono quasi esclusivamente rappresentati da cittadini italiani, mentre tra le richieste delle famiglie numerose, la maggioranza è rappresentata dai nuclei stranieri.



### SPORTELLO SOCIALE DI BELLARIA IGEA-MARINA

SEDE: Piazza del Popolo 1, 47814, Bellaria, Tel. 0541 343799, Fax 0541 345844

[www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it](http://www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it), [sportellosociale@comune.bellaria-igea-marina.rn.it](mailto:sportellosociale@comune.bellaria-igea-marina.rn.it).

Nel 2014 lo Sportello Sociale ha effettuato **606 colloqui**, vi è stato quindi un incremento rispetto all'anno precedente (554). Un numero considerevole di persone sono approdate al servizio per la prima volta dopo la perdita del lavoro e sono di nazionalità sia italiana che straniera.

In netto aumento sono le richieste di lavoro e di casa, il numero degli sfratti si sta alzando in maniera considerevole. Il fondo per l'emergenza abitativa, messo a disposizione nel 2014, in alcuni casi ha permesso solo di allungare i tempi per l'esecuzione degli sfratti, in altri casi, considerato che le persone non si sono più ripresentate, ci si auspica che abbiano risolto, grazie a questo intervento, la problematica abitativa.

Alle richieste sopra menzionate si aggiungono quelle riferite al pagamento di bollette sulle utenze, aiuto-esonero pagamento rette scolastiche, richiesta prestito sull'onore, contributo urgente, richiesta pacco alimentare, consulenze/informazioni generali sui servizi (bonus gas, energia elettrica etcc...).



### SPORTELLO SOCIALE UNIONE DEI COMUNI VALLEMARECCHIA

#### Sportello Sociale Professionale di Santarcangelo di Romagna

Palazzo Comunale Piazza Ganganelli, 1 – scala A – primo piano

Tel. 0541.356292 – [sportellosocialesantarcangelo@vallemarecchia.it](mailto:sportellosocialesantarcangelo@vallemarecchia.it)

Nell'anno 2014 si sono presentati 75 nuovi utenti e la maggioranza degli utenti che si erano già rivolti allo Sportello Sociale nei due anni precedenti hanno mantenuto l'accesso anche nel 2014. Contrariamente agli anni precedenti, nel 2014 si è verificato un notevole aumento di cittadini italiani arrivando ad una percentuale quasi del 50%, mentre rispetto agli stranieri le nazionalità di provenienza sono principalmente da: Marocco, Albania, Senegal, Macedonia, Algeria, Romania e Ucraina.

La fascia di età che si è maggiormente rivolta allo Sportello Sociale si conferma essere quella adulta che va dai 30 ai 55 anni, con e senza la presenza di minori all'interno del nucleo familiare.

Le difficoltà vertono in particolar modo sul problema del lavoro (cassa integrazione, disoccupazione, ricerca nuova occupazione) e della casa (morosità affitti, sfratti, accesso fondo provinciale antisfratto, morosità utenze domestiche), difficoltà che conducono inevitabilmente a ristrettezze di tipo economico ed una richiesta di intervento in questa direzione.

La totalità dei nuovi cittadini/nuclei familiari che si sono rivolti allo Sportello ha presentato problematiche relative alla mancanza di lavoro o alla riduzione del lavoro (cassa integrazione), con conseguenti situazioni di disagio economico o insufficienza di reddito.

Emerge inoltre come la mancanza o la riduzione dell'attività lavorativa abbia determinato l'insorgere delle problematiche relative agli sfratti e alle morosità rispetto alle utenze domestiche e agli affitti.

#### Sportello Sociale Professionale di Villa Verucchio

Centro Civico Via Casale n. 117 (piano terra, ingresso lato piazza Europa), Villa Verucchio.

Tel. 0541/670610 – [sportellosocialeverucchio@vallemarecchia.it](mailto:sportellosocialeverucchio@vallemarecchia.it)

Nel 2014 si sono registrati **212 utenti**, tra questi 88 erano nuclei familiari con figli minori. Il 52% degli utenti è di cittadinanza italiana, seguono i cittadini marocchini (14,6%), in aumento rispetto all'anno precedente, albanesi (10,4%) e macedoni (7,5%).

Le richieste maggiormente presentate sono state: aiuto nella ricerca di un lavoro, richiesta di interventi per fronteggiare la difficoltà nel pagare il canone di locazione per l'abitazione di residenza, richiesta di contributi per altro genere (es. pagamento utenze, spese per acquisti di materiali per la prima infanzia, richiesta informazioni per bandi con agevolazioni o sussidi...).

Tra gli interventi attivati maggiormente ci sono quelli volti a fronteggiare situazioni di emergenza economica: contributi per saldare morosità relative alle utenze domestiche ed evitare l'interruzione della fornitura, contributi per il pagamento della cauzione per la stipula di nuovi contratti di locazione; interventi economici finalizzati all'accoglienza temporanea ed urgente di nuclei familiari con minori; erogazioni di contributi socio assistenziali tramite buoni spesa e/o farmaceutici.



# 5. LA POVERTÀ NELLE FAMIGLIE

## 5.1 ASSOCIAZIONE FAMIGLIE INSIEME



L'Associazione si è costituita nel 1996 con la finalità di sostenere le famiglie in difficoltà economica e come strumento di lotta all'usura. È operativa attraverso l'erogazione di prestiti alle famiglie in difficoltà. Il servizio viene svolto da 4 volontari il martedì pomeriggio presso la Caritas diocesana in via Madonna della Scala, previo appuntamento telefonico allo 0541.26040.

Nel 2014 sono state 577 le famiglie che hanno fatto richiesta ed hanno avuto risposta positiva ben **491 famiglie**, per un totale di prestiti pari a **444 mila euro**.

Il Fondo a cui si fa riferimento per l'erogazione dei prestiti è gestito da Eticredito ed è costituito attraverso contributi provenienti da diversi soggetti. Nel 2014 è stato così composto: 50.000 euro da parte del Comune di Rimini, 33.000 dalla Caritas diocesana, 15.000 dalla Fondazione Carim, 7.000 euro dal Comune di Riccione, 5.000 euro dall'Ass. Figli del Mondo e 7.000 da parte di offerte di privati, per un totale di 117 mila, che si è sommato al deposito che era già presente.

La maggior parte delle **famiglie** che si sono rivolte all'Associazione sono **italiane**; queste sono notevolmente aumentate a partire dal 2013 con 251 nuclei, fino a raggiungere le **292** famiglie nel 2014. Per quel che riguarda gli stranieri, fino al 2011 erano in media il 45%; successivamente sono scesi intorno al 40%, rimanendo sempre al di sotto delle 200 unità. Rispetto alle nazionalità, le maggiori richieste provengono da famiglie rumene, anche se nel 2014 sono aumentate quelle da parte delle famiglie marocchine, mentre sono diminuite quelle delle ucraine e delle albanesi.

La motivazione principale che spinge le famiglie a chiedere un prestito è il **pagamento delle rate di affitto**; nel 2014 è cresciuta questa richiesta da parte degli italiani con 138 richieste, rispetto alle 102 dell'anno precedente: complessivamente sono stati erogati quasi **200mila euro** per questa ragione. Rispetto a questa voce Famiglie Insieme denuncia il problema degli affitti troppo alti e spesso vengono coinvolti gli assistenti sociali per concordare l'aiuto alle famiglie.

Sono scese leggermente le richieste economiche per le **utenze** (anche perché spesso sono intervenute in modo più celere le Caritas parrocchiali o la Caritas diocesana); sono invece cresciute, soprattutto per gli stranieri, le **richieste per automezzi** passando da 57mila a **75mila** (trattasi spesso di assicurazioni o di riparazioni dal meccanico o di caparre per acquisti): questo dato mostra che le famiglie che si rivolgono all'associazione sono le così dette "famiglie impoverite", cioè quelle famiglie che prima della crisi avevano un'automobile e riuscivano tranquillamente a sopperire alle spese necessarie per il mantenimento del mezzo, ma ora non riescono più. Questa voce potrebbe sembrare di secondaria importanza rispetto alle altre, ma spesso l'utilizzo del mezzo è indispensabile per poter raggiungere il posto di lavoro.

Sono **cresciute notevolmente** anche le **richieste per le cure mediche** (aumentate di quasi **10mila euro**), segno che la povertà spesso incide anche sullo stato di salute; nonostante a livello sanitario ci siano delle agevolazioni per le fasce economiche deboli, queste non sono sufficienti perché visite specialistiche, analisi e medicinali hanno prezzi elevati, sono spese che si sommano le une alle altre e che accadono in modo improvviso, non pianificato e necessitano di un pagamento immediato. L'aumento delle richieste sanitarie è stato registrato anche dallo sportello di farmaci gratuiti della Caritas diocesana.

Passano da 9mila a **22mila le spese legate ai ricongiungimenti**: trattasi in diversi casi di ricongiungimenti con i propri familiari in patria; aumentano infatti le situazioni in cui le famiglie sono costrette a disgiungersi e a tornare in patria perché qui non riuscirebbero a sopravvivere come interi nuclei familiari.

I volontari dell'Associazione evidenziano l'importanza della collaborazione con la Caritas Diocesana, con i Servizi Sociali e le Caritas parrocchiali: il lavoro di rete è estremamente importante in un periodo come questo. Nonostante le difficoltà le famiglie si presentano sempre corrette ed educate e le insolvenze, per quanto siano aumentate, restano intorno al 30%, quindi si ritiene questo servizio importante e prezioso per poter offrire risposte concrete ed utili a coloro che si trovano in difficoltà economica.

## 5.2 RICERCA SULLE FAMIGLIE CHE SI RIVOLGONO ALLE CARITAS DI RIMINI

a cura di Letizia Gironi, interviste di Ambra Moreschini e Giovanna Villani

Questa ricerca nasce dal lavoro di alcune tirocinanti che hanno cercato di capire quali siano le maggiori difficoltà che riscontrano le famiglie, con minori a carico, che si rivolgono alle Caritas della Diocesi di Rimini. Il lavoro intrapreso è stato svolto tramite interviste libere o con questionario, ad alcune delle persone che tutti i giorni si rivolgono alle Caritas della Diocesi di Rimini, in particolare presso i Centri di Ascolto di Morciano, Viserba, Coriano, Bellaria, Verucchio, Miramare, Bellariva, Salesiani e presso la Caritas Diocesana (tra queste ultime alcune sono state fatte a coloro che richiedono aiuto all'Associazione Famiglie Insieme.)

In totale sono state svolte **232 interviste**, coprendendo così una popolazione di all'incirca 850 persone, di cui 221 minori.

Lo scopo delle interviste era di comprendere sia le problematiche di queste famiglie, soprattutto negli ambiti del lavoro, della casa e della salute, sia l'atteggiamento che hanno le persone attorno a loro, quando e se comprendono la situazione della famiglia stessa. In questo modo, oltre a capire le difficoltà di quando si è poveri, si è cercato di comprendere come, a livello relazionale, esse vengono considerate e aiutate.

Nel campione intervistato si è riscontrata una **prevalenza di donne** di età compresa tra i 30 e i 50 anni; la maggior parte degli intervistati è italiani, anche se sono tante le nazionalità degli stranieri. **Le famiglie sono composte per lo più da 3/4 componenti con 2 figli.**

Il problema più grosso è sicuramente quello lavorativo, le famiglie povere hanno **carenza di opportunità di lavoro** o, se il lavoro c'è, non soddisfa comunque il fabbisogno della famiglia. Da ciò ovviamente conseguono tutti i problemi economici sia per quanto riguarda la casa, come l'insufficienza di liquidi nel pagare l'affitto o l'impossibilità di comprare anche solo i beni primari. Anche la problematica della **salute** è importante, soprattutto se consideriamo che **un terzo degli intervistati ha in casa un componente malato o lo è lui stesso.**

D'altra parte quando si analizza la parte più relazionale si può constatare come **le famiglie intervistate non si lascino scoraggiare** da tutta la situazione economico-lavorativa italiana, ma cerchino sempre nuovi aiuti o comunque cerchino di adattarsi con ciò che hanno; nel relazionarsi con gli altri, ma soprattutto con le istituzioni, che maggiormente potrebbero aiutarle, le famiglie, infatti, non si sentono abbandonate o lasciate da parte.



## 5.3 CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

**S.O.S. Vita: Numero Verde 8008-13000, 24 ore su 24**

*Il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) è una libera associazione, di ispirazione cristiana, che si rivolge a ragazze madri e a famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà, di qualsiasi nazionalità e religione. L'Associazione è nata in seguito alla legge sull'aborto (Lgs.194/1978) e ha lo scopo di promuovere e svolgere ciò che può essere utile alla difesa del diritto alla vita come l'accoglienza, il sostegno psicologico e la vicinanza alle gestanti.*

### **CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "CARLA RONCI" di RIMINI**

Parrocchia di San Nicolò, via Ravegnani 7, Rimini. Tel 0541 51980

Orari: Martedì e Venerdì 9.00 – 11.00

Centro per le Famiglie, Piazzetta dei Servi 1, Rimini. Tel. 0541 793861

Orari: Giovedì 10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30

Nel 2014 abbiamo aiutato **158 mamme**. Le situazioni sono sempre più difficili: circa il 13% delle donne non ha un compagno (solo 2 sono separate ufficialmente), diverse hanno il compagno, o marito, in carcere; l'80% ha il compagno disoccupato, 5 volevano abortire per motivi finanziari e per queste è stato attivato il "Progetto perla" con l'aiuto del Movimento Per la Vita, donando così a ciascuna donna 150 euro al mese per 12 mesi, per un totale di 9 mila euro. Due donne hanno confessato di subire violenza dal partner. In particolare una donna marocchina con già 4 figli, allontanata dal marito perché violento, un giorno l'ha trovata, l'ha violentata e lei è venuta da noi con già il foglio dell'aborto, per lei abbiamo attivato il "Progetto Gemma" insieme al Movimento della Vita (160 euro per 18 mesi).

Il 2014 è stato un anno straordinario rispetto alle donazioni, un privato ci ha donato quasi un camion intero di omogeneizzati, latte e pappe per bambini, inoltre, cosa che ci ha fatto enormemente piacere, un gruppo di studenti del liceo linguistico, sensibilizzati dall'insegnante, ci ha portato personalmente prodotti per neonati durante tutto l'anno, per questo siamo riusciti a spendere meno su questi materiali.

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “IL SORRISO” di RICCIONE

SEDE: parrocchia Mater Admirabilis, Via Gramsci 32, Riccione. Tel. 331 9443494

ORARI: Martedì 15.30 – 17.30.

Nel 2014 abbiamo assistito **89 mamme** di cui 8 italiane e 81 straniere.

Il 30% dei mariti è disoccupato, un altro 30% ha contratti saltuari o stagionali, solo il 25% dei compagni ha un posto fisso, mentre il 15% delle donne assistite non ha compagno.

Rispetto al tema del lavoro è importante aggiungere che il 70% delle mamme lavorava prima della gravidanza, ma tra queste ben 45 non riescono più a lavorare perché non sanno a chi lasciare i propri figli. A causa delle difficoltà occupazionali, aumentano le situazioni di criticità abitativa. Due famiglie nel 2014 hanno perso casa e attualmente sono state inserite dagli Assistenti Sociali in case d'accoglienza dove però sono state ospitate solo le madri con i bambini, mentre i mariti sono stati lasciati in strada. Altre famiglie (pari al 10% del totale) che hanno perso casa, hanno invece fatto la scelta di andare a convivere con altri nuclei familiari in modo da poter dividere le spese.

Il 15% delle famiglie che seguivamo in passato ha definitivamente abbandonato l'Italia, tornando nel proprio Paese d'origine. Un altro 10% torna in patria solo nel periodo invernale, per poi ricongiungersi con il partner nel periodo estivo, nella speranza di trovare anche un lavoro.

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “MADRE TERESA DI CALCUTTA” di CATTOLICA

SEDE: Via XX Settembre 5, Cattolica

ORARI: Mercoledì 10.00 – 11.00 e 17.00 – 18.00

Nel corso del 2014 abbiamo aiutato **63 mamme**; per lo più donne straniere, in particolare del Nord Africa che, pur risiedendo da qualche tempo in Italia, si sono rivolte a noi a causa della crisi lavorativa. Le maggiori difficoltà si riscontrano nel far fronte al pagamento degli affitti e delle utenze, di conseguenza in prossimità di una nascita è stato necessario il nostro aiuto.

Mettiamo a loro disposizione carrozzine, passeggini, lettini, seggioloni, corredo e continuiamo a seguire la famiglia e le donne sole per i primi due anni di vita del bambino, fornendo pannolini e latte artificiale (quando e quanto prescritto dal pediatra), abbigliamento e alimenti per la prima infanzia. Abbiamo notato che alcune famiglie del Nord Africa sono tornate nel loro paese per alcuni mesi nel periodo invernale, altre invece sono rimaste definitivamente in patria. Le famiglie che si rivolgono a noi sono quelle che, avendo avuto bisogno di assistenza per il primo figlio, oggi sono al terzo e continuano ad avere difficoltà finanziarie.

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di CORIANO

SEDE: Via Pedrelli, 2 - 47924, Coriano. Tel. 366 1861838

ORARI: Lunedì 15.00 – 17.00

Quest'anno la frequenza è inspiegabilmente diminuita sia all'approssimarsi della chiusura estiva (luglio e agosto) sia dopo la riapertura e, il numero delle donne, è rimasto stabile anche negli ultimi mesi del 2014. La diminuzione è stata del 37% ed è diminuita anche la frequenza assidua passata dal 71% del 2013 al 41%, siamo passati dal seguire 46 donne nel 2013 a 29 nel 2014.

Ci sembra che molte famiglie non possano fare progetti di vita di una qualche durata poiché la mancanza di lavoro costringe a vivere alla giornata.

Sono sempre frequenti le richieste di aiuto per pagare le bollette di acqua e gas. I ritardi nel pagamento degli affitti è generalizzato e frequenti sono gli sfratti esecutivi. Nel 2014 siamo infatti dovuti intervenire con 861 euro.

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di BELLARIA IGEA-MARINA

SEDE: Via N. Zeno 99 – 47814, Bellaria Igea Marina Tel. 349 7583366

ORARI: Lunedì e Giovedì 15.30 – 18.30

Nel 2014 abbiamo seguito **73 madri**, per la maggior parte straniere, provenienti da Marocco e Albania, presenti però anche mamme italiane, pari al 15%.

La disoccupazione è la situazione che ha messo in ginocchio le famiglie e sta minando la dignità dei padri che non sono più in grado di assolvere ai pagamenti di bollette e affitti. Parecchie famiglie seguite dal nostro Centro sono sotto sfratto e non sanno dove andare, vengono ospitate da parenti e amici, ma la convivenza è problematica.

## CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORCIANO

Servizio della Caritas Parrocchiale

SEDE: Via Roma, 3, 47833, Morciano di Romagna. Tel. 0541 988167

ORARI: Giovedì 9.00 – 12.00

Le famiglie seguite dal nostro Centro di Aiuto alla Vita nel 2014 state **23**. Complessivamente i bambini che appartengono a queste famiglie in difficoltà sono 53, la maggior parte sono nuclei composti da 3 minori, ma è presente anche una famiglia con 7 figli a carico e 9 famiglie con un solo bambino appena nato.

La maggiore difficoltà rappresentata dalle persone è stata l'insufficienza del reddito familiare, in quanto

famiglie monoreddito e lavoro spesso precario. Sono 10 i casi in cui, recentemente, il marito o il compagno ha perso lavoro e la famiglia si è ritrovata così priva di alcun reddito.

Le mamme non lavorano sia perché non lo trovano, sia perché non sanno a chi lasciare i bambini; solo una è riuscita a trovare un'occupazione a tempo pieno, mentre altre lavorano solo poche ore a chiamata.

## 5.4 LE CASE FAMIGLIE DELLA ASS. COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII



La casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, nata nel 1973 da un'intuizione di don Oreste Benzi, si caratterizza per avere due figure genitoriali stabili di riferimento, normalmente si tratta di una coppia di sposi. Questa coppia apre la propria casa all'accoglienza delle persone che si trovano in particolari situazioni di necessità, cercando di costruire con loro una relazione stabile, accogliente e sicura. Generalmente non c'è una specializzazione precisa rispetto alla tipologia degli accolti, ma si deve parlare di accoglienza multiutenza, cioè possono essere accolte persone adulte e minori, donne e uomini, persone con problemi psichiatrici o fisici, persone provenienti

dal carcere.

Nella Provincia di Rimini sono presenti **34 case famiglie**. Nel 2014 sono state accolte complessivamente **344 persone**, in aumento rispetto alle 277 del 2013, segnale che le situazioni di difficoltà sono in forte aumento.

Le persone accolte in casa famiglia provengono dalle più diverse situazioni di disagio sociale: persone sole, abbandonate, senza più relazioni affettive significative, minori, ragazze provenienti dalla schiavitù della prostituzione, donne e uomini extracomunitari con disagi psichici o psichiatrici, anziani, rifugiati politici, ragazze madri con minori, persone con dipendenze da sostanze e da gioco d'azzardo, provenienti dal carcere.

In questi ultimi anni le persone che chiedono aiuto sono aumentate; spesso si tratta di interi nuclei familiari, di donne con figli spesso provenienti da paesi extra europei, abbandonate dai mariti. Molte sono anche le persone adulte sole e abbandonate dalle famiglie con problemi di origine psichiatrica. Ci chiedono aiuto genitori anziani che non sanno a chi affidare, nel momento in cui non si sentono più in grado di seguire i propri figli in condizioni psicofisiche gravi o gravissime.

Laddove è possibile si cerca sempre di ricostruire un legame con le famiglie d'origine, nel rispetto della storia e cultura di ciascuna. È difficile stabilire una regola generale. Ogni caso ha una sua problematica particolare. Anche se la persona accolta ha sofferto molto, c'è comunque sempre in lei il desiderio di riappacificarsi con la famiglia d'origine, anche se questo non è automatico e necessita di un percorso preciso.

Tutte le persone hanno necessità di una relazione stabile significativa e sicura, di sentirsi voluti bene per quello che sono, che gli si riconosca una dignità anche in uno stato di degrado o bisogno.

## 5.5 CENTRO PER LE FAMIGLIE

del Comune di Rimini



Crescono gli accessi e le consulenze al Centro per le famiglie di Rimini: nel corso del 2014 sono stati **5.107** gli **accessi** alla struttura di p.tta dei Servi 1, (spazio gioco Il giardino dei folletti, Punto Pappa&pannolino e Biblioteca del genitore), quasi 500 (491) i servizi di consulenza attivati, con più di **200 famiglie** ascoltate, 73 i laboratori e gli incontri organizzati per i genitori e i bimbi dai 6 mesi ai 6 anni, dove sono state complessivamente 1.642 le presenze registrate. Uno sforzo notevole dal punto di vista organizzativo e professionale che ha portato nel corso degli ultimi anni ad una crescita che, solo per gli

accessi, è aumentata addirittura di un terzo rispetto al 2011, quando le persone incontrate dal personale del Centro per le famiglie si erano fermate a 2.423.

Lo Sportello Informafamiglie è stato il servizio più utilizzato (3.591 accessi), in particolare per informazioni riguardanti l'attesa di un bambino, le leggi sulla maternità, la salute dei bambini, le scuole e servizi educativi per l'infanzia, le famiglie straniere, i servizi a sostegno delle famiglie, gli aiuti economici alle famiglie, l'adozione e l'affido, il tempo libero.

Lo Sportello è anche la porta di accesso agli altri servizi più specialistici come le consulenze in ambito genitoriale e di coppia. Per alcuni ambiti specifici, come quello legati ai genitori separati, all'affettività e sessualità, al rapporto con figli adolescenti, alla coppia sono dedicati gruppi di approfondimento, condivisione e consulenza specifici.

Il Centro per le famiglie è inoltre stato il fulcro organizzativo della campagna "Rimini sono anch'io", all'interno della quale è stata conferita a 350 minori stranieri nati in Italia la cittadinanza onoraria da parte del Comune di Rimini.

Prosegue il Progetto Mamme e bambini, attivo dal 2008 in collaborazione con la Caritas Interparrocchiale Viserba; è rivolto a famiglie straniere (principalmente mamme) con bambini da 0 a 6 anni e si pone questi obiettivi: la distribuzione equa e gratuita di indumenti, alimenti e ausili per bambini, supporto alle neo genitorialità e genitorialità in condizioni anche disagiate, attivazione di momenti ludico-educativi per bambini e genitori insieme. **Oltre 90 le famiglie** seguite, con un aumento delle famiglie italiane.

Gloria Lisi, Vicesindaco con delega ai servizi educativi del Comune di Rimini: “Mettere al centro della città le famiglie, i loro bisogni, ma anche le loro risorse. Questo l’obiettivo che, anche tramite il Centro per le famiglie, l’amministrazione comunale di Rimini persegue nella convinzione che una città a misura di famiglie e bimbi sia più bella, vivibile e dinamica. Insieme agli interventi strutturali sulla città, come i cantieri nel centro e nei quartieri per lo sviluppo della viabilità lenta e l’abbellimento delle nostre piazze più importanti, i servizi e gli spazi del Centro per le Famiglie sono uno dei motori di una nuova visione di città, inclusiva e aperta ai suoi cittadini più piccoli. I numeri del Centro per le Famiglie, uniti a quelli del Mese delle famiglie, suo evento di bandiera, ci incoraggiano nella direzione di inserire le famiglie in maniera forte e partecipativa dentro l’offerta di spazi e servizi del Comune di Rimini”.

## 5.6 CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



### ASSOCIAZIONE ROMPI IL SILENZIO

Piazza Cavour, Rimini tel.: 346 5016665  
Aperto: dal Lunedì al Venerdì 15:00 - 19:00

*Rompi il silenzio* nasce nel 2005 come Associazione ONLUS; è gestita da 16 Operatrici formate, 1 Operatrice/Educatrice/responsabile di Casa Artemisia a contratto, 1 Operatrice a progetto; ed è in corso la V edizione del corso di formazione per nuove volontarie.

Nel 2014 l’Associazione ha accolto **195 donne**, 121 italiane e 61 straniere, il 62% delle donne ha figli minori a carico. La maggioranza delle donne straniere proviene dai paesi dell’Est europeo; a seguire le donne africane, che provengono in maggioranza dal Maghreb, le donne latinoamericane, le asiatiche e le donne provenienti dalla Comunità Europea. Considerando l’entità della presenza dei gruppi asiatici (in particolare della comunità cinese e bengalesi) vale la pena sottolineare la loro scarsa rappresentazione fra le donne accolte, segno di un maggiore isolamento e chiusura di queste comunità.

Fra gli autori di violenza prevale in modo deciso la figura del (ex)partner, una categoria all’interno della quale rientrano: coniuge, convivente fidanzato/amante ed “ex”; a seguire i familiari e i parenti, gli amici e i conoscenti. Fra i conoscenti vi sono colleghi, datori di lavoro e professionisti come medici, ginecologi o psicoterapeuti. Gli sconosciuti, fra cui vi sono anche coloro che commettono violenze in gruppo, sono la percentuale che meno incide (circa 1,9%).



### PROGETTO DAFNE dell’Azienda Usl di Rimini

Consultorio familiare dell’Azienda Ausl: via XXIII Settembre, 120 – Rimini. Tel. 0541-747604.  
A Riccione in Via San Miniato, 16 - (Area Commerciale Perla Verde). Tel. 0541- 698722.

Nel 2014 sono state **243 le donne** che hanno avuto contatti con la Rete Dafne dell’Ausl Romagna e 155 quelle prese in carico con progetti personalizzati a supporto della loro sicurezza e autonomia. Numeri sostanzialmente stabili.

La tipologia di violenza più diffusa è quella fisica/psicologica, con il 56,8% degli accessi, seguita da quella psicologica/sessuale, l’11%. Ma per la prima volta ci sono casi di violenza esclusivamente psicologica. Un dato preoccupante in particolare è l’aumento delle donne in gravidanza vittime di violenza, 42, (il 27%): in quattro casi l’esito è stata purtroppo l’interruzione spontanea della gravidanza.

Le donne italiane sono il 63%, quelle straniere il 37%. Il 56% ha figli. L’agente della violenza nel 55,5% dei casi è il partner o coniuge, nel 30,3% è l’ex: nell’86% dei casi, quindi, la violenza si consuma nell’ambito della relazione. L’età media dell’agente di violenza è 43 anni; il 58,7% è occupato, il 68,4% è italiano. Dallo scorso anno la Rete Dafne ha attivato percorsi per gli uomini che vogliono superare la violenza. Cinque quelli che hanno avuto contatti ma solo uno, l’unico non italiano, ha accettato di intraprendere il percorso.

La rete tra enti, associazioni e forze dell’ordine resta forte. Con un maggior supporto da parte del personale del Pronto Soccorso, che sta fornendo diagnosi più accurate e non solo fisiche ma anche psicologiche.



# 6. LAVORO: CAUSA E RISPOSTA ALLA POVERTÀ?

## 6.1 FONDO PER IL LAVORO



**Il Fondo per il Lavoro** nasce nel mese di ottobre 2013 come iniziativa diocesana, con lo scopo di creare occasioni di occupazione a favore di persone disoccupate e/o inoccupate, che versano in condizione di grave disagio economico.

Il progetto vede la collaborazione di numerosi soggetti tra cui: Diocesi, Caritas Diocesana, Camera di Commercio, Centro per l'Impiego, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Acli, Associazioni di categoria (in primis CNA), Istituti di Credito ecc. ed opera grazie alla determinante collaborazione delle Caritas Parrocchiali presenti nella Diocesi di Rimini.

Nella prima fase del progetto si è mirato a realizzare la pubblicizzazione della iniziativa ed a creare una adeguata disponibilità economica col lancio di una raccolta fondi, che ha visti coinvolti la Caritas Diocesana e la Caritas Nazionale grazie all'interessamento della Diocesi (per 100.000 euro), le parrocchie, le associazioni di volontariato, le aziende, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le banche ed i singoli cittadini.

La disponibilità di risorse economiche da parte del Fondo è un elemento imprescindibile per l'attività dello stesso, in considerazione del fatto che per raggiungere lo scopo di inserire al lavoro persone in situazione di grave disagio economico, **il Fondo concede alle imprese che decidono di collaborare con esso, incentivi pari al 30% del costo effettivo del lavoratore, per la durata massima di mesi 12 e con esborsi che possono anche raggiungere l'importo massimo di euro 8.000 per dipendente assunto.**

Successivamente è iniziata la fase di raccolta delle domande, attraverso i Centri di Ascolto Caritas delle parrocchie. Da qualche mese poi anche il Patronato ACLI di Rimini si è attivato per operare come sportello di raccolta delle candidature al Fondo, dedicando un proprio dipendente a tale tipo di attività.

Tutte le domande raccolte vengono sottoposte alla valutazione del **Comitato Tecnico**, composto da 13 membri quasi tutti esterni rispetto al mondo Caritas (per avere la garanzia della massima imparzialità delle valutazioni), che sono espressione del mondo delle professioni, delle realtà imprenditoriali ed associative del territorio, delle istituzioni, del volontariato e del mondo universitario. In sede di esame delle singole candidature il Comitato provvede ad assegnare un punteggio, che tiene conto della situazione economica del richiedente (peso massimo 65%) e delle esperienze lavorative e formative da lui maturate (peso massimo 35%), con la finalità di creare una graduatoria dei candidati da segnalare alle imprese.

**I risultati raggiunti alla data del 31/12/2014** nei vari comparti di attività del Fondo:

- Somme raccolte complessivamente	327.000 euro
- Somme erogate alle imprese a fronte dei contratti stipulati	72.000 euro
- Somme accantonate per impegni a scadere dopo il 31/12/14	75.000 euro
- Numero di candidature pervenute e valutate positivamente	318
- Inserimenti lavorativi realizzati presso le aziende convenzionate	35
- Imprese che hanno collaborato col Fondo aderendo alla convenzione	23

Per conseguire tali risultati sono state poste in essere varie attività di comunicazione/sensibilizzazione, col duplice scopo di comunicare alle persone in difficoltà economica la possibilità di presentare la domanda di candidatura e di segnalare alle imprese i vantaggi economici ottenibili collaborando col Fondo.

## Le persone che hanno presentato domanda al fondo per il lavoro

Il Fondo per il Lavoro ha fatto emergere nuove situazioni di povertà, rispetto a quelle già conosciute dalla Caritas. L'opportunità di trovare un posto di lavoro è stata infatti per molti l'occasione per venire allo scoperto, tanto che il **73%** di coloro che hanno fatto domanda al Fondo per il Lavoro, **non si era mai rivolto in precedenza ad una struttura Caritas**.

Per poter presentare domanda al Fondo per il Lavoro è necessario essere residenti in uno dei comuni della Diocesi da almeno un anno e per attivare la richiesta occorre rivolgersi alla Caritas parrocchiale di residenza, o al Patronato Acli provinciale di Rimini.

La maggior parte delle domande è stata raccolta dalle Caritas parrocchiali: in particolare da San Giuliano, Savignano, Coriano e Villa Verucchio, importante anche l'azione del patronato che ha raccolto 94 domande. Il ruolo delle Caritas parrocchiali è fondamentale non solo per la compilazione delle candidature al fondo, ma anche per l'attività di supporto da esse svolta coi propri Centri di Ascolto, a favore di queste persone in grave disagio economico. Coloro che si candidano infatti vengono "presi in carico" dalla Caritas di appartenenza, con la finalità di monitorare l'evoluzione delle loro rispettive situazioni economiche.

Dall'analisi dei dati raccolti sui candidati al Fondo si evidenziano alcune difformità, rispetto ai tradizionali "utenti Caritas". Infatti se fra questi ultimi vi è una preponderanza di cittadini stranieri (anche se negli ultimi anni si è via via incrementata la percentuale degli italiani), tra i candidati al Fondo per il Lavoro la maggioranza dei richiedenti è di origine italiana. Se fra i censiti presso la Caritas diocesana oltre il 40% è senza dimora, fra i richiedenti del Fondo per il Lavoro oltre il 20% ha addirittura una casa in proprietà.

Sono **318** le persone che **hanno presentato domanda** al Fondo per il Lavoro e la maggior parte di queste è stata inoltrata da uomini che hanno un'età compresa tra i 45 ed i 54 anni, mentre le donne hanno in prevalenza un'età compresa nella fascia 35-44 anni.

Il 67,3% dei candidati al Fondo è italiano (148 uomini e 66 donne) e di questi solo 79 sono originari della provincia. Il 74% degli italiani è inserito in un nucleo familiare.

Complessivamente gli stranieri richiedenti il lavoro sono 104, provenienti da 25 nazioni diverse ed uno è apolide. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese, rumena e tunisina.

Se tra gli uomini vi è una maggioranza di cittadini marocchini, albanesi e tunisini, fra le donne invece le nazionalità prevalenti sono quella ucraina e rumena.

L'86% degli stranieri è inserito in un gruppo familiare.

Valutando in base alla fascia di età le caratteristiche dei candidati al Fondo per il Lavoro, il numero più corposo di richieste ci è pervenuto da persone inserite nel gruppo 45-54 anni (36,5%), mentre è molto più esiguo il numero dei giovani (dai 15 ai 34 anni), rappresentano meno del 20% del totale.

Dai dati relativi all'istruzione emerge che coloro che hanno un titolo di studio professionale (37,4%), non riescono a trovare un lavoro al pari di coloro che possiedono un diploma di semplice licenza media (36,5%). Questo fenomeno trova conferma nel fatto che, a seguito della chiusura causa crisi di molte aziende, anche lavoratori qualificati che prima riuscivano a reinserirsi con una certa facilità, ora si trovano privi di sbocchi lavorativi.

Il 23,6% di coloro che hanno fatto domanda possiede una casa in proprietà, ma molti di questi si trovano a dovere sostenere il pagamento delle rate di un mutuo (il che si somma alla mancanza di una fonte di reddito e va a rendere ancora più complicata la situazione economica della famiglia).

Il 42% abita in case prese in affitto da privato ed il 16% da ente pubblico. Per alcuni affittuari abbiamo verificato la presenza di situazioni che evidenziano problemi di arretrato, anche grave, nel pagamento delle pigioni.

Tra coloro che hanno fatto domanda al Fondo ci sono 43 persone che vivono come ospiti presso amici o in immobili concessi con contratti di comodato. Entrambe le soluzioni sopra indicate hanno l'evidente carattere della provvisorietà, dovute alla mancanza di un reddito che consenta di stabilizzare la condizione abitativa in modo più adeguato.

Tra i richiedenti ci sono anche tre persone che dormono in automobile, due sono coniugati ed un altro è un signore che presenta condizione di invalidità. C'è poi il caso di una persona che è rimasta completamente priva di dimora, trattasi di un uomo separato che ha dovuto lasciare l'immobile alla ex-moglie anche se presenta gravi problemi di salute.

Per quanto attiene la condizione riguardante lo stato civile, si rileva che 155 candidati al Fondo per il Lavoro sono coniugati (49%) e di questi 115 sono uomini e 40 sono donne.

Le situazioni familiari di coloro che hanno fatto domanda al Fondo per il lavoro sono molto variegata ed articolate:

- 138 famiglie sono prive di qualsiasi reddito e 82 sono famiglie monoreddito;
- 147 famiglie hanno minori a carico;
- 32 hanno figli disoccupati a carico;
- 36 convivono con anziani bisognosi di cure;
- 35 sono famiglie numerose con 3 o più figli;
- 13 sono padri separati che devono corrispondere l'assegno di mantenimento alla propria famiglia;
- in 37 famiglie sono presenti disabili (fisici o psichici)
- in 2 famiglie uno dei familiari è in carcere ed in altre 2 famiglie si rileva la presenza di persone che soffrono problemi di dipendenza.

### Inserimenti lavorativi effettuati dal Fondo per il Lavoro

Grazie al Fondo per il Lavoro hanno trovato occupazione **35 persone** in difficile situazione economica.

Entrando nello specifico si tratta di 16 donne e 19 uomini, per la maggior parte con età compresa tra i 35 e i 44 anni, per il 60% sono italiani e per il 40% stranieri ed il 46% ha un diploma di licenza media.

In 25 casi si tratta di persone che appartengono a nuclei familiari con presenza di figli: 16 di questi hanno un solo figlio minore e 9 hanno dai 2 ai 4 figli a carico. Le rimanenti 10 persone vivono sole a seguito di separazione e/o divorzio, oppure per mancanza di rete familiare e amicale.

Sulle 35 persone avviate al lavoro in 3 non hanno superato il periodo di prova.

Ad oggi 24 persone fra quelle assunte hanno avuto un contratto a tempo determinato della durata di sei mesi ed alcune di queste alla scadenza del primo contratto, hanno avuto la possibilità di ottenerne il rinnovo (4 casi).

7 sono le persone assunte con contratto di tirocinio approvato dal Centro per l'Impiego e per 3 di queste, alla scadenza dei tre mesi di tirocinio, si è avuto l'assunzione con contratto a tempo determinato.

1 ragazza poi è stata assunta con contratto di apprendistato con durata di cinque anni.

### Caratteristiche delle aziende che hanno effettuato le assunzioni con le agevolazioni del fondo:

- 7 cooperative sociali di tipo "a" o di tipo "b". Dalle cooperative di tipo "a" sono state assunte persone con qualifiche di OSS e con qualifiche socio assistenziali non qualificate. Dalle cooperative di tipo "b" addetti alla raccolta dei rifiuti indifferenziati, operai generici, addetti alla raccolta ed al lavaggio delle verdure. Complessivamente le cooperative hanno stipulato 14 contratti di lavoro per altrettanti lavoratori.
- 3 strutture alberghiere e di ristorazione con apertura annuale, hanno assunto personale con qualifica di cameriere ai piani, tuttodore e cameriere di sala.
- 9 aziende artigiane del territorio che operano nel settore metalmeccanico (riparazione e manutenzione e lavorazioni lamiera e riparazioni meccaniche); nel confezionamento e vendita di prodotti di utensileria, minuteria e ferramenta, nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari e nella produzione di scale d'arredamento, cancelli e sopralci e coperture coibentate. Il personale è stato assunto per mansioni quali: operaio generico-specializzato, magazziniere e aiuto cuoco.
- 3 attività commerciali: 2 pizzerie ed un negozio di abbigliamento;
- 2 studi commerciali che hanno assunto dipendenti con qualifica di segreteria;
- 1 parrucchiere che ha assunto un'apprendista.

## 6.2 CENTRO DI SOLIDARIETÀ



Centro di Solidarietà  
della  
Compagnia delle Opere

Sede: Via C. Clerici, 7 - 47924 Rimini. Tel. 0541 782964 e-mail: [segreteria@cdsrimini.it](mailto:segreteria@cdsrimini.it)

**Orari:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 /martedì – giovedì fino alle 17

**Servizio sportello pubblico:** tutti i giorni dalle 9 alle 11

**Colloqui, compilazione schede anagrafiche e orientamento:** solo su

appuntamento **Comunicazioni urgenti:** e-mail: [segreteria@cdsrimini.it](mailto:segreteria@cdsrimini.it)

Il Centro di Solidarietà (CDS) è un'associazione di volontariato costituitasi a Rimini nel 1985.

Compito primario dell'Associazione è favorire l'occupazione aiutando le persone a porsi in modo efficace nella ricerca del lavoro. Grazie al rapporto con le realtà aziendali del proprio territorio ed alle strutture pubbliche, il Centro è in grado di raccogliere opportunità lavorative aggiornate cui indirizzare le persone in cerca di occupazione.

Nel corso del 2014 le persone accolte dal Centro sono state **370**, di queste 156 erano donne e 214 uomini. Si tratta in gran parte di italiani. Gli utenti stranieri accolti sono principalmente nord-africani ed est-europei. La fascia d'età più numerosa tra le persone che incontriamo è quella tra i 40 e 50 anni.

Gran parte delle persone che si sono rivolte ai nostri sportelli hanno perso il lavoro a causa della crisi: riduzione del personale o licenziamento per chiusura attività. Numerose anche le persone che non si sono viste riconfermare gli incarichi a tempo determinato per lo stesso motivo.

Tantissime le donne, anche non giovani, che per la prima volta si affacciano al mondo del lavoro a causa della perdita del lavoro del capofamiglia o di altri componenti famigliari.

Gli under 25 erano quasi tutti alle loro prime esperienze di lavoro. Sopra i 25 anni l'85% delle persone incontrate proveniva da esperienze di lavoro dipendente, mentre il restante 15% erano persone con piccole attività in proprio o donne non giovani che si affacciavano per la prima volta al mondo del lavoro.

I settori dell'industria da cui sono fuoriusciti sono diversi, principalmente tessile, commerciale ed edilizio e affini quali: infissi, idraulica, elettricisti, rivendite di sanitari per l'edilizia. In aumento gli artigiani che si sono rivolti ai nostri sportelli. In aumento coloro che hanno terminato la cassa integrazione e la mobilità e sono quindi prive di ammortizzatori sociali.

Le persone che provengono da esperienze di lavoro con professionalità medio-alta (operai specializzati o impiegati di medio-alto livello) cercano, tendenzialmente, di reinserirsi nello stesso settore/mansione, chi invece possiede un professionalità generica sin da subito si offre per le più diverse mansioni. Quando i tempi di disoccupazione si prolungano anche i profili più alti danno disponibilità per impieghi di più bassa professionalità. Ricontriamo in generale una alta disponibilità ad adattarsi. Da parte di quasi tutti gli utenti c'è una grande disponibilità ad aggiornarsi o riqualificarsi e un grande interesse a frequentare corsi di formazione e tirocini.

L'85% delle persone incontrate ha famiglia di cui doversi occupare con figli a carico, sia minorenni che maggiorenni ancora in età da studio o disoccupati. In aumento le famiglie di genitori separati e divorziati spesso con grossi problemi legati all'abitazione, (sfratto o necessità di rate d'affitto più basse). In alcuni casi donne sole con figli a carico fanno fatica ad accettare proposte di lavoro perché non hanno dove lasciare i figli piccoli e si vedono costrette ad accettare solo piccoli lavori domestici presso famiglie e privati. Molte di queste donne sono seguite dagli Sportelli Sociali e sempre più nuclei vengono indirizzati verso associazioni assistenziali (Caritas e Banco Alimentare).

Nell'anno 2014 sono state raccolte **138 richieste di lavoro da aziende**. Sono state inviate a colloquio 465 persone nel 2014.

## 6.3 FONDAZIONE ENAIP



FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA  
RIMINI

Tutti i nostri corsi di formazione sono autorizzati e finanziati dalla Provincia e dalla Regione che vogliamo pubblicamente ringraziare per la loro capacità di programmazione sul territorio.

Rispetto al 2013 il numero dei pre-iscritti è diminuito del 10% in quanto sono diminuiti i corsi programmati, per la stessa ragione le femmine sono diminuite del 15%, i maschi del 10%. Gli extracomunitari presenti sono invece aumentati del 15%.

Tutti gli iscritti ai corsi sono disoccupati tranne quelli dei progetti POI e I Care, che sono rivolti ad allievi frequentanti le scuole superiori di secondo grado.

In seguito alla vittoria di un recente bando regionale, la Fondazione En.A.I.P. è capofila di un progetto regionale di orientamento, attualmente in fase di avvio, che coinvolgerà 1.100 cittadini extracomunitari disoccupati su tutto il territorio regionale.

Tutti i percorsi formativi che proponiamo nascono da un'attenta analisi degli sbocchi occupazionali che offrono, a partire dalla progettazione. Nonostante la crisi **i partecipanti che conseguono una qualifica al termine del percorso formativo trovano il lavoro** (nelle diverse forma contrattuali oggi esistenti) **in circa il 70% dei casi**.

Le cause per cui i nostri giovani qualificati non trovano lavoro sono tante: vi sono a volte situazioni di scarsa motivazione e di forte disagio sociale.

Da alcuni anni stiamo assistendo, senza la giusta forza per reagire, ad un impoverimento progressivo del Paese. Noi lo incontriamo ogni giorno nel nostro esercizio quotidiano: ha il volto del giovane senza futuro, del disabile, della famiglia numerosa monoreddito, della donna che paga il prezzo più alto della precarietà, del numero crescente di nuovi poveri senza fissa dimora, dell'immigrato costretto a rintanarsi negli interstizi più fatiscenti della città, del cassaintegrato con poche probabilità di rientrare nel circuito lavorativo.

C'è oggi una rincorsa a dichiararsi liberali e liberisti, ma ogni liberismo democratico ha bisogno di meccanismi pensati di solidarietà, altrimenti il principio di libertà diventa alienante ed ingiusto, producendo una società malata e violenta. È giusta la critica allo statalismo burocratico, all'assistenzialismo clientelare, è sballato,

profondamente sbagliato, proporre in alternativa un ritiro graduale dell'intervento pubblico dalla sanità, dalla previdenza, dai servizi sociali, dal sistema formativo. Il sogno di un mercato senza solidarietà può diventare per molti un incubo. Nel nostro piccolo cerchiamo di fare, nonostante tutto, ancora vera formazione, intesa come processo che, con logica integrata, "sa dare forma", cercare altri e nuovi contenuti, fare sì che le competenze di un soggetto entrino in relazione con il mondo che gli è circostante. Siamo però consapevoli che tutto questo non basta per ridare dignità e priorità al lavoro se non avviene quanto Papa Francesco sta in tutte le occasioni dicendo "togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune" ancora Papa Francesco "Ma in un mondo in cui due generazioni di giovani non hanno lavoro, questo mondo non ha futuro, perché loro non hanno dignità e questa è la nostra sofferenza, questa è la preghiera, Lavoro, lavoro, lavoro..... si scartano i nonni e si scartano i giovani, e noi dobbiamo dire no a questa cultura dello scarto, dobbiamo dire che vogliamo un sistema giusto che ci faccia andare avanti tutti, dobbiamo dire che non vogliamo questo sistema economico globalizzato che ci fa tanto male, al centro deve esserci l'uomo e la donna come Dio vuole, non il denaro".

La cultura del lavoro, al contrario di quella dell'assistenzialismo, implica educazione al lavoro fin da giovani, accompagnamento al lavoro, dignità per ogni attività lavorativa, condivisione del lavoro, eliminazione del lavoro nero. In questi momenti cupi e disperati, tutta la società, in tutte le sue componenti, deve fare ogni sforzo possibile perché il lavoro sia preoccupazione centrale.

## 6.4 IL LAVORO DI ASSISTENZA AGLI ANZIANI



### ACLI-COLF - SPORTELLO ASSISTENZA FAMILIARE

Lo Sportello Assistenti Familiari offre alle lavoratrici in cerca di occupazione un aiuto: nel trovare una famiglia/anziano la cui domanda di assistenza sia compatibile con le proprie necessità e disponibilità lavorative; nel trovare una famiglia per svolgere l'attività di *colfo baby sitter*; nell'affrontare la fase di inserimento lavorativo; nell'offrire un supporto informativo sul contratto di lavoro, la legislazione in materia di immigrazione, INPS, INAIL e altri aspetti nell'ambito della cura domiciliare di tuo interesse; nell'individuare un percorso formativo;

Nel 2014 lo sportello ha incontrato **433 persone**, contro le 578 dell'anno precedente.

La diminuzione è da attribuire alla inferiore presenza di richiesta da parte delle lavoratrici straniere, mentre dal 2013 si è registrata una crescita di domande da parte di persone italiane.

Il 99% delle richieste sono fatte da donne, di cui il 16,5% sono italiane, mentre tra le straniere prevalgono ucraine, rumene e moldave. Sono donne in prevalenza tra i 40 e 55 anni, con un titolo di studio medio alto spesso vedove, separate o divorziate con due o tre figli, lavorano per inviare regolarmente denaro o beni materiali alla famiglia rimasta nel paese di provenienza.

Nel 2014 le famiglie che hanno fatto richiesta sono state 110, tra queste **83** hanno stipulato **contratti** che sono andati a buon fine (68 sono riuscite a trovare la persona cercata attraverso acli-colf, mentre 16 hanno fatto riferimento ad altri interlocutori).

Si è registrato una richiesta di domande da parte delle famiglie del 30% rispetto al 2013, fattore che evidenzia le difficoltà ad assumere personale, da parte delle famiglie.



### ASSISTENTE IN FAMIGLIA

Progetto approvato nell'ambito del Piano di Zona distrettuale per la Salute e il Benessere Sociale - Distretto Rimini Nord - svolto dalla Cooperativa Madonna della Carità.

Il progetto si inserisce nell'ambito della programmazione sociale di zona del Comune di Rimini e la sua finalità principale è quella di supportare la persona non-autosufficiente (in particolare l'anziano) nella propria abitazione, di permettere alle famiglie l'individuazione dell'assistente domiciliare più rispondente alle proprie esigenze, di assicurare la conoscenza e l'utilizzo di tutte le misure di tutela giuridica oggi disponibili, di indicare gli strumenti necessari per orientarsi sul territorio e migliorare così le proprie condizioni di vita.

Nel 2014 si sono rivolte allo Sportello **304 famiglie**, di cui 221 incontrate per la prima volta nel corrente anno. Sono state oltre 470 le richieste da parte delle famiglie, il 30% delle quali riguardava la ricerca di assistenti familiari con vincolo di convivenza per l'assistenza di anziani non autosufficienti.

L'attività di incrocio tra domanda e offerta di lavoro ha portato all'assunzione di personale nel 31% dei casi che si sono presentati, per un totale di **89 rapporti di lavoro andati a buon fine** contro i 40 del 2013.

Le **assistenti familiari** che hanno fatto domanda sono state **1.564**, di cui 759 nuove. Tra le nuove registrazioni **il 23% è costituito da cittadini italiani**: 173 persone di cui 35 uomini e 138 donne (rispetto ai 186 iscritti

l'anno precedente). **In costante aumento**, invece, **il numero di cittadini ucraini**: 138 rispetto ai 129 del 2013 e ai 113 del 2012. Seguono i cittadini romeni (135), poi albanesi, marocchini e moldavi.

Nel 2014 sono stati organizzati **2 corsi di formazione relativi a pratica domestica, igiene e cura dell'anziano**, **3 corsi di cucina italiana e romagnola**, **1 di lingua italiana avanzata**, **2 di informatica di base** (con attenzione specifica sugli strumenti per la ricerca di lavoro online). Complessivamente vi hanno partecipato **75 persone**.

### SEDI E ORARI DELLO SPORTELLO "ASSISTENTE IN FAMIGLIA":

GIORNO	ORARIO	LUOGO	TELEFONO
<b>Lunedì</b>	9.00 - 13.00	Rimini, Casa dell'Intercultura - via Farini 1	0541.52049
<b>Martedì</b>	9.00 - 13.00	Rimini, Assessorato alla Protezione Sociale - via Ducale 7 (2° piano)	0541.704685
	9.30 - 12.30	Novafeltria, Unione Comuni Valmarecchia - piazza Bramante 11	334.8648952
	14.00 - 18.00	Rimini, Caritas Diocesana - via Madonna della Scala 7	0541.26040
<b>Mercoledì</b>	9.00 - 13.00	Rimini, Centro per l'Impiego - p.le A. Bornaccini 1 (6° piano, stanza A2)	0541.363957
<b>Giovedì</b>	9.30 - 12.30	Bellaria, Sportello Sociale - Piazza del Popolo 1	334.8648952
	14.00 - 18.00	Rimini, Assessorato alla Protezione Sociale - via Ducale 7 (2° piano)	0541.343799
<b>Venerdì</b>	9.00 - 13.00	Rimini, Casa dell'Intercultura - via Farini 1	0541.52049
	9.30 - 12.30	Santarcangelo, Centro per l'Impiego - via G. Da Serravalle 8/A	0541.626272
	13.30 - 16.30	Novafeltria, Unione Comuni Valmarecchia - piazza Bramante 11	334.8648952
<b>Sabato</b>	9.00 - 13.00	Rimini, Casa dell'Intercultura - via Farini 1	0541.52049



# 7. LA REALTÀ RIMINESE DEI SENZA DIMORA

## LE PERSONE SENZA DIMORA PRESENTI SUL TERRITORIO RIMINESE

*Ricerca effettuata da Andrew Dylan Gasperoni (tirocinante universitario)*

Come vivono i senza dimora, quelli che comunemente vengono chiamati “barboni”?

Come sopravvivono senza aver una casa, un lavoro e un pasto assicurato ogni giorno?

Proprio a queste domande la Caritas Diocesana di Rimini, attraverso l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, ha cercato di dare risposta realizzando una ricerca sulle condizioni delle persone senza dimora.

La ricerca è stata condotta tra novembre e dicembre 2014 su un campione di 65 persone senza dimora, intervistate nei luoghi dove solitamente trovano ristoro con una doccia, un pasto caldo o un letto (Caritas diocesana, Mensa dei Frati, Capanna di Betlemme).

Gli intervistati sono stati scelti tramite un campionamento probabilistico, ossia scegliendo casualmente fra le persone che frequentavano uno dei servizi offerti dai punti di raccolta.

Uno fra gli elementi più interessanti emerso dalla ricerca, è l'importanza delle relazioni sociali: c'è una forte connessione tra benessere e rapporti umani. Nonostante non avere una casa sia una situazione di forte disagio, per coloro che hanno delle amicizie questa condizione è vissuta in modo meno drammatico. Se la persona che si ritrova priva di casa si isola e si chiude in se stessa, rischia di trovarsi priva di qualsiasi punto di riferimento, se invece la persona riesce a mantenere vive delle relazioni sociali, o a costruirsi, pur vivendo la stessa condizione dell'essere in strada, ne trova giovamento (conforto, sostegno economico, condivisione di informazioni o di spazi...). Nonostante questa importante relazione tra benessere e amicizia, la maggior parte delle persone senza dimora vive sola, soprattutto se si trova in questa condizione da breve tempo e deve ancora accettare la propria situazione.

Nella prima parte di questa analisi si è costruito il profilo dei senza dimora: la maggior parte sono di sesso maschile e di età compresa fra i 40 e i 50 anni. La maggioranza del campione intervistato è straniera; interessante notare che sia per italiani che per stranieri, il titolo di studio posseduto dalla maggior parte è il diploma di scuola media inferiore.

Uno degli obiettivi che si prefigge questa ricerca è conoscere cosa significa vivere la povertà come donna, come uomo, come italiano o come immigrato.

Grazie a questa ricerca si sono individuati quali elementi influiscono nel passaggio da uno status di benessere ad uno di povertà; come cambia la vita passando da una condizione di “normalità” allo sgretolamento di ogni suo ambito, cominciando dalla perdita del lavoro e terminando con l'abbandono o persino la rottura della famiglia, sommando così solitudine a povertà.

Per analizzare più dettagliatamente questi aspetti, l'indagine è stata suddivisa al suo interno in ambiti in cui è possibile osservare più analiticamente il passaggio dalla consuetudine della vita comune a quella in cui per sopravvivere si è disposti a comportamenti umilianti e degradanti.

All'interno della ricerca, presentata per intero nel Rapporto sulle povertà on-line sul sito [www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it), sarà possibile scoprire quali espedienti, legali o meno, siano posti in essere per racimolare qualche soldo o per guadagnare un pasto. Vengono presentati anche i dati relativi agli utilizzi di tutti i servizi offerti dalle varie organizzazioni assistenziali riminesi alle persone in condizione di disagio. Viene, inoltre, offerto uno sguardo sulla realtà dalla prospettiva degli occhi dei senza dimora, attraverso le loro reazioni, angolo di visuale insolito dal quale possono scaturire nuovi ed originali spunti di riflessione sul nostro tempo e sulla nostra società.





# CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

I dati mostrano una diminuzione delle situazioni di povertà: si potrebbe quindi sperare nell'avvicinarsi di una conclusione della crisi economica. Tuttavia ci accorgiamo che le dinamiche nel loro interno sono molto diverse: il numero delle persone in difficoltà è diminuito perché molti stranieri hanno deciso di tornare in patria o di andare a cercare fortuna in altri luoghi, ma contemporaneamente altri immigrati hanno raggiunto la nostra terra perché scappati dai conflitti presenti sui loro territori. Grazie al progetto del Fondo per il Lavoro sono emerse nuove famiglie italiane in forte difficoltà, mentre le persone che erano già in stato di povertà, non sono riuscite a trovare soluzioni ai propri problemi, e sono tornate a chiedere aiuto ai vari enti presenti sul territorio. Invece di parlare della fine della crisi sembrerebbe più corretto dire che le situazioni di povertà sono in continuo mutamento e che i conflitti e le ingiustizie, presenti a livello globale, si ripercuotono anche sul nostro paese.

In tutte le realtà prese in considerazione risulta un aumento di azioni di aiuto verso coloro che sono in stato di disagio: aumentano i pasti serviti nelle mense delle Caritas e dei Frati, aumentano le accoglienze da parte della Capanna di Betlemme e delle Case Famiglie della Papa Giovanni XXIII, aumentano i sussidi economici dati dalla Caritas diocesana e dagli Sportelli Sociali dei Comuni. Questi aumenti segnalano che, seppur le persone in stato di difficoltà siano leggermente diminuite, le loro situazioni sono sempre più complesse e necessitano di aiuti continui e costanti, di accoglienza e di accompagnamento in tutto il percorso di risalita ad uno stato di benessere.

Fondamentale è il lavoro di squadra tra tutti gli attori presenti sul territorio che si occupano di povertà: senza il continuo scambio di idee, senza il giusto coordinamento rispetto alle diverse azioni, le persone in stato di disagio si sentirebbero ancor più frastornate e abbandonate. La collaborazione tra tutti gli enti, pubblici e privati, tra associazioni e cooperative, fa sì che si riescano a realizzare progetti individuali e personalizzati per ciascuna situazione. Ad esempio quando capitano situazioni di grave difficoltà e non si hanno posti disponibili, subito si avvertono gli operatori delle strutture di altri enti per pianificare l'intervento; così come, in base alle problematiche, ci si coordina con Sert, Sportelli Sociali, centri antiviolenza, ecc.

Il 2014 è stato un anno molto problematico rispetto alla disponibilità di alimenti da donare alle persone in difficoltà, in quanto l'Agenzia Europea Agroalimentare (Agea), ha interrotto per diversi mesi gli aiuti e, ora che li ha ripristinati, ha istituito un regolamento molto rigido che prevede la raccolta di documentazione relativa alle persone indigenti. Questa interruzione di aiuti e questi nuovi ulteriori cambiamenti, hanno fatto sì che le varie realtà si siano interrogate e messe ancora più in gioco per trovare nuove soluzioni: sono così nate iniziative in ambito parrocchiale per la raccolta di alimenti, convenzioni con supermercati per prodotti mal confezionati o in fase di scadenza e, in diversi casi, più realtà si sono coordinate tra loro e hanno condiviso gli alimenti raccolti. Nel 2015 si ha intenzione di aprire un vero e proprio Emporio coordinato dalle varie associazioni, dove le famiglie in disagio economico possano acquistare gli alimenti che desiderano, attraverso una tessera punti che verrà consegnata loro previo colloquio di accertamento. In tal modo si andrà progressivamente eliminando la distribuzione dei pacchi viveri (non sempre soddisfacenti per le diverse esigenze degli utenti), al fine di favorire l'autonomia nella scelta dei prodotti e delle quantità in base al numero dei componenti di ciascun nucleo familiare.

Per quanto la crisi economica abbia apportato notevoli situazioni di disagio a innumerevoli persone, ha comunque anche favorito la solidarietà, la collaborazione e la vicinanza tra tutti i soggetti del territorio. È stata

occasione di riflessione, di crescita e di rinnovamento delle azioni che si erano un po' fossilizzate nell'abitudine. Ora è possibile intraprendere un nuovo cammino e sperare che davvero la crisi abbia fine, che possa offrire nuove prospettive: ai giovani, alle famiglie, agli anziani, agli immigrati e ai disoccupati.

**Isabella Mancino**

*Resp. Osservatorio delle povertà e delle risorse*

*Caritas diocesana di Rimini*